Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 39 • 16 novembre 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Va' e coltiva la vigna del Signore

Crescensio Card. Sepe

Ringraziamo tutti, con gioia, Dio nostro Padre che, nel Figlio incarnato e Redentore, e nella potenza dello Spirito Santo, dona alla nostra Chiesa un nuovo Vescovo Ausiliare, S.E. Mons. Angerami, e gli affida di pascere il gregge napoletano «non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a lui affidate, ma facendosi modello del gregge».

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Il 23 novembre Padre Ludovico da Casoria sarà canonizzato

2

SPECIALE

L'Arcivescovo si rivolge ai Consigli pastorali in attesa della visita del Papa

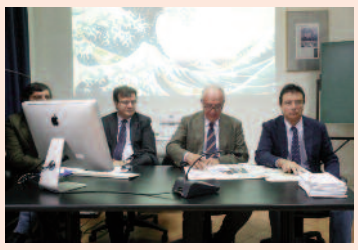
8 e 9

PRIMO PIANO

L'Epatologia Pediatrica al Secondo Policlinico

11

CULTURA



Al Suor Orsola riprende la Scuola di giornalismo

15

Pastorale universitaria: incontro il 18 novembre 2

Santa Teresa d'Avila e il "suo confessore" 4

Missionari nel proprio quartiere 5

Gli interventi

Modesto Bravaccino • Antonio Colasanto
Maria Pia Condurro • Stefania De Bonis
Gianmaria Ferrazzano • Virgilio Frascino
Antonio Iodice • Lorenzo Montecalvo
Giuseppe Pesce • Mariangela Tassielli
Francesco Zanotti

Il Card. Sepe e il Ministro Orlando sulle mafie 12

Al Conservatorio, convegno sulla ludopatia 14

Donnaregina Vecchia ospita "I volti" di Improta 15

Verso la canonizzazione

(a.m.) *Per la parrocchia di San Paolo due giorni densi di avvenimenti che hanno toccato profondamente tutta la comunità: celebrazione eucaristica animata dalla corale "Cantate Domino", nel primo anniversario della morte di Pina Mugione, fondatrice dell'Associazione Culturale Padre Ludovico da Casoria; dopo, concerto di brani francescani ed eucaristici, con la direzione della bravissima maestra Daniela Michela Di Monaco.*
Durante il concerto, molto apprezzato dai fedeli, sono state lette meditazioni sul pensiero e l'opera di padre Ludovico, sul suo amore per l'Eucarestia e sul suo essere francescano.
Meditazioni sviluppate a partire dagli spunti offerti dalla catechesi tenuta da padre Salvatore Vilardi presso la Casa natale di Padre Ludovico.
La domenica successiva, messa vespertina e poi Caterina Del Mondo ha tenuto una breve introduzione sulla nascita della Congregazione dei Frati della carità, passando la parola ad Antonio Turco, che per tanti anni ha vestito il saio grigio dei Frati Bigi ed ha raccontato la sua esperienza personale e il suo attuale impegno a favore di due ragazzi in grande difficoltà che riesce ad aiutare sull'esempio di P.Ludovico.
Ha fatto seguito, nei giorni successivi, presso la Casa natale di padre Ludovico da Casoria, il convegno promosso dall'Associazione Culturale "P. Ludovico da Casoria –Nel segno e nel sogno di Pina" dal titolo, "P. Ludovico, la grazia e il miracolo. Aspetti scientifici e teologici".
Dopo il saluto della presidente dell'associazione, Giuseppe Storti ha avviato i lavori e il dott. Antonio Pagnano, specialista in ortopedia, si è soffermato, dal punto di vista medico e chirurgico, sull'ultimo miracolo riconosciuto a padre Ludovico, per la malformazione al ginocchio della piccola Ida Iadevaia.
Don Nunzio D'Elia ha invece spiegato l'iter, lungo e complesso, che la chiesa compie per accertaree riconoscere l'evento prodigioso.
Al termine è intervenuta Ida Iadevaia che ha commosso tutti i presenti con la sua testimonianza.
Il momento 'artistico' della serata particolarmente interessante è stato ottimamente curato dalla giovanissima cantante Tonia Madonna che ha eseguito, all'inizio, un canto alla Vergine e un canto gospel, al termine.

A Casoria fino al prossimo marzo

Le iniziative per San Ludovico

«Solo attraverso la carità, l'amore ha un senso: e quanto bisogno di carità, che abbiamo oggi». A Casoria, il videomessaggio del Cardinale Crescenzio Sepe ha concluso la presentazione del programma istituzionale in onore di Padre Ludovico, che sarà proclamato santo il prossimo 23 novembre. Ad aprire l'incontro era stato il medico Enzo Carfora, sindaco della cittadina natale del grande francescano dell'Ottocento, con l'augurio che questo evento possa rilanciare anche lo sviluppo del territorio; soprattutto tenendo conto che entro il 2015 Casoria vedrà una nuova beata, Luigia Velotti, ed un'altra santa, Maria Cristina Brando, raggiungendo con Santa Giulia Salzano il singolarissimo primato di terra di ben tre santi.

Intanto, l'assessore alla cultura della città di Casoria Luisa Marro ha illustrato le iniziative per la canonizzazione di Padre Ludovico, che andranno avanti fino a marzo 2015. Nelle prossime settimane, sono previsti gli appuntamenti fondamentali: venerdì 21 (ore 17:30) l'accoglienza dell'urna con le reliquie di Padre Ludovico presso la Basilica di Santa Chiara, e la preghiera di preparazione alla cerimonia di canonizzazione presieduta da Papa Francesco, che si svolgerà domenica 23 (ore 10) in Piazza San Pietro a Roma.

Seguiranno due momenti di ringraziamento: il primo sabato 29 (ore 18) in cattedrale, presieduto dal cardinale Crescenzio Sepe; e poi il 4 dicembre (ore 17:30) presso la Basilica di San Mauro a Casoria.

Qui, nella sua città natale, tutte le tradizionali iniziative di dicembre saranno vissute nel segno di San Ludovico: il reading tetarale «Da Casoria a Scellal» (domenica 7), lo spettacolo narrativo-musicale «Sorgente di carità» (domenica 14) a cura della Proloco, fino al presepe vivente che si svolgerà nei luoghi ludoviciani. Andrà invece in scena al Teatro "De Filippo" della vicina Arzano (20-21 dicembre) il musical «O amore, o morire d'amore» dell'associazione "Frammenti d'arte".

Diverse anche le iniziative sportive dedicate a San Ludovico, compresa una gara podistica (domenica 14).

Per rilanciare il dibattito sulla figura di Padre Ludovico - e non solo negli ambienti strettamente religiosi - è stato inoltre costituito un Comitato che coinvolgerà le università napoletane, organizzando una giornata conclusiva di studi a Casoria, il 18 febbraio. «Un comitato capace di unire le diverse anime di Casoria» ha commentato il prof. Ludovico Silvestri, passando il testimone al dott. Pasquale Longhi, che ha annunciato anche la partenza, a breve, presso l'Oasi di San Ludovico, di uno sportello di medicina solidale sul modello dell'esperienza della "Casa di Tonia".

Alla presentazione hanno portato il loro saluto anche il segretario provinciale dei frati minori Adriano Pannozzo e Suor Elvira Piscopo della Congregazione delle Elisabettine Bigie. Accanto a loro, la giovane Ida Iadevaia, protagonista del miracolo che è stato determinante per la canonizzazione di San Ludovico: la prodigiosa guarigione, contro ogni aspettativa medica, del ginocchio da una malformazione congenita. Un racconto emozionante, rivissuto con i genitori e la zia, suor Innocenza, che chiese l'intercessione di San Ludovico.

Giuseppe Pesce

Un incontro organizzato dalla Pastorale Universitaria e dalla Fuci di Napoli

Fame di giustizia

Martedì 18 novembre, alle ore 20.30, in via Mezzocannone 101, presso la chiesa di San Girolamo Delle Monache, sede della Fuci di Napoli, si terrà un incontro sul tema "Fame di Giustizia". L'evento è in collaborazione con la Pastorale Universitaria e la Fuci.

Interverranno: Fulvio Improta, avvocato, Giuliana Lonigro, presidentessa della Fuci di Napoli, Marco Improta, dottore in Giurisprudenza e Alessandra Votta, psicologa clinica.

Previste anche le testimonianze di Sara De Rosa e don Aniello Manganiello, i quali racconteranno le loro storie.

Si tratterà di una serata interamente dedicata alla sensibilizzazione delle giovani coscienze, un richiamo per essere più presenti in una società che ci sembra a volte così tanto ostile.

Il tema principale sarà la Giustizia, intesa come elemento di verità che diventa quella condizione indispensabile per soddisfare quella fame di pane, di futuro e quindi di speranza che oggi patiamo. Infatti la nostra città si presenta al centro di tali problematiche, in un vortice fatto di soferenze, dove l'omertà, i silenzi e le prepotenti complicità ne dirigono il flusso, a sua volta alimentao dall'indifferenza.

Il problema della criminalità, dell'indifferenza sociale è un problema di tutti, ed ecco perché non possiamo abbandonarci alla fame di giustizia.

Quest'evento, dunque, vuole essere un invito a non arrendersi, a trovare il coraggio per reagire e cancellare questa scomoda eredità, con l'auspicio che la solidarietà che alimenta il flusso dei nostri cuori ci dia la forza per cambiare noi stessi, le nostre vite e la nostra città.

Sabato 8 novembre il Cardinale Sepe ha conferito l'ordinazione episcopale a mons. Salvatore Angerami, nominato da Papa Francesco Vescovo ausiliare di Napoli. Con-consacranti i Vescovi Lemmo e Acampa. L'omelia dell'Arcivescovo

«Va' e coltiva la vigna del Signore con coraggio e totale donazione»

✠ **Crescenzio Card. Sepe** *

Ringraziamo tutti, con gioia, Dio nostro Padre che, nel Figlio incarnato e Redentore, e nella potenza dello Spirito Santo, dona alla nostra Chiesa un nuovo Vescovo Ausiliare, S.E. Mons. Angerami, e gli affida di pascere il gregge napoletano «non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a lui affidate, ma facendosi modello del gregge» (I lettura, 1 Pt 5,2-3).

Questo atto di bontà misericordiosa del nostro Dio, è manifestazione della sua carità che liberamente sceglie i suoi pastori: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Vangelo. Gv 15,16). L'unica condizione è l'amore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

Ecco, caro don Salvatore, il tuo programma episcopale: dare la vita per il popolo che il Signore, Ti ha affidato. Dare la vita significa trasformarsi, come ha fatto Cristo Signore in cibo per soddisfare la fame del popolo affamato. Dar da mangiare …". «Date voi stessi, la vostra vita come cibo per gli affamati; questo (pane) è il mio Corpo: prendete e mangiate». È quanto hanno fatto i santi. Commovente è quanto scrive S. Ignazio di Antiochia nella sua "Lettera ai Romani": «Sono frumento di Dio e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore» (Cap 4, 1-2).

Dal deserto materiale ed esistenziale in cui si vive, si leva il grido delle moltitudini che chiedono pane, futuro, giustizia. I nostri giovani, soprattutto, chiedono di essere sfamati di speranza. È questione di vita o di morte! Se non rispondiamo noi, discepoli e

testimoni di Cristo, altri sono pronti a irretirli nelle maglie dell'illegalità e della violenza, fino a soffocare la loro dignità umana e sociale.

Contro il pericolo dei lupi rapaci sempre in agguato per devastare il gregge degli affamati e degli sbandati, il Vescovo, buon pastore, guida e insegna al popolo a cibarsi dei pascoli ubertosi dei sacramenti, della Parola di Dio, della carità fattiva che si esprime nella condivisione e nella solidarietà con tutti i poveri.

Papa Paolo VI, da poco proclamato "beato", nell'Enciclica "Populorum Progressio", ha descritto l'umiliante e drammatica situazione dei "Popoli della fame" che gridano contro i "Popoli dell'opulenza", chiamando tutti ad operare nello spirito di quel Vangelo della giustizia e della speranza insegnatoci dal Signore. "Popoli della fame" è l'umanità lontana anche geograficamente, ma anche quella a noi vicina, che abita nei nostri quartieri, nei vicoli e, come si esprime Papa Francesco, nelle tante periferie esistenziali che brulicano nella nostra Diocesi. Di fronte a questi nostri fratelli e sorelle che brancolano nel buio, che si sentono soli e scoraggiati, non possiamo limitarci ad affacciarci dalla finestra e a guardare dall'alto, in lontananza, forse da una posizione di privilegio. Sarebbe la negazione del nostro impegno e della nostra responsabilità di cristiani e di inviati a proclamare il Vangelo della carità ai fratelli affamati. La nostra missione esige, al contrario, di aprire le nostre porte per andare incontro, ospitare, accompagnare, donarci nella carità. Anche qui a Napoli vive una moltitudine di affamati che chiede, grida per essere sfamato. La Chiesa ha il dovere di farsi pane, di farsi prossimo a chi è povero, è solo, è emarginato. Perciò, un cuore di vescovo deve essere una porta sempre aperta; un varco d'ingresso; uno spazio di accoglienza per tutti, principalmente per quelli che chiedono di vivere o sopravvivere in un mondo ottuso, chiuso nel proprio egoismo.

Tu, caro don Salvatore, hai lasciato tutto, anche una professione e una carriera umanamente soddisfacente, per seguire il Maestro che ti ha chiamato a proclamare il Vangelo della Carità al nostro popolo. Il tuo ministero sacerdotale è stato caratterizzato sempre dalla disponibilità a donarti agli altri, con umiltà e generosità.

Hai saputo guidare il gregge a te affidato seguendo sempre e solo Cristo, Buon Pastore, come stai facendo anche ora come rettore del nostro Seminario diocesano. Oggi il Signore ti chiama ad essere successore di quegli Apostoli che sono andati nel mondo spargendo il seme della speranza e testimoniando, con l'offerta della loro vita, la verità del Vangelo.

Come Vescovo, il campo di lavoro, assieme alla responsabilità, si è allargato. Va e coltiva la vigna del Signore con coraggio e totale donazione, senza aver paura delle difficoltà e delle opposizioni che, certamente, il Maligno non farà mancare, come è successo allo stesso nostro Salvatore, agli Apostoli e ai Santi.

Ti aiutino anche i Santi Vescovi e Arcivescovi di Napoli, dei quali oggi facciamo memoria nella nostra Diocesi; Ti assistano S. Gennaro e i Santi Compatroni; ti protegga e sostenga la Vergine SS.ma, Madre e Regina di Napoli. Dio ti benedica e 'A Maronna t'accumpagna

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Il saluto del nuovo Vescovo ausiliare

«Nella tua volontà è la mia gioia»

Immerso in una storia di santità, donata a ciascuno nell'effusione battesimale, squarcio pasquale nell'umana esistenza, riscopro, in una giocosità fatta di sguardi d'amore che s'incontrano all'ombra della croce, la serenità dell'essere soltanto Tuo, Trinità d'Amore, destinatario della tua Parola viva che estingue la mia sete di Verità, di Eterno.

La tua santa Volontà, o Signore, è salvezza, redenzione, offerta gratuita ed amorevole di vita eterna. La tua santa Volontà, Padre di infinita bontà, non è solo lo spazio del mio umano gioire ma, soprattutto, è in se stessa la mia più grande letizia! Il tuo Volere è, per ogni uomo, salvezza: questa è l'unica autentica gioia capace di portare in sé il gusto dell'eternità! Per tua volontà dal cuore della Trinità venne a noi il tuo unico Figlio, Cristo Signore, che nella filiale *comunione dell'alto monte* "chiamò a sé quelli che egli volle" perché "stessero con lui". Ancora oggi, lo Spirito esprime il tuo santo volere in seno alla Chiesa di Cristo e continua a chiamare perché Tu così vuoi. Oggi chiama me, solo per gratuità, soltanto perché questa è la tua volontà, soltanto perché io stia con Te, sia ancora più tuo e, per questo, servo di tutti, servo della Chiesa! Che mistero d'amore! Che vicenda prodigiosa e commovente che passa per i tanti si di cui è costellata la storia della salvezza, la vita della Chiesa!

Rendo lode a Te, Dio Trinitario, che hai fatto sgorgare dal tuo divino volere una nuova chiamata per me. Rendi il mio orecchio sempre attento alla tua Parola; rendi il mio agire una sincera risposta alla Tua chiamata; fa' di me la gioia annunciatrice del tuo Vangelo di salvezza! Grazie, Signore… a te mi affido! Ringrazio il Santo Padre Francesco, ministeriale interprete del volere di Dio, per aver scorto, nella mia povera persona, un servo fedele ed appassionato, innamorato di Dio e della Chiesa. A lui assicuro la mia filiale obbedienza e la convinta adesione al suo magistero, vangelo di gioia e di misericordia.

A Lei, Eminenza Reverendissima, va la mia più profonda riconoscenza ed il mio filiale affetto. Anche Lei si è reso strumento della divina volontà attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria, generandomi all'episcopato, pienezza del sacerdozio ministeriale. Volontà di Dio e mia gioia è che io spenda le mie energie ed il mio ministero offrendo la mia umile collaborazione, in spirito di obbedienza e di servizio, alla Sua infaticabile opera pastorale. Grazie per la stima e per la paterna vicinanza. Ringrazio i Vescovi conconsacranti, S.E. Mons. Lemmo e S.E. Mons. Acampa, per la fraternità che mi hanno già fatto sperimentare; è volontà di Dio che i nostri episcopati siano vissuti nel medesimo servizio di collaborazione: la gioia della nostra fraternità sia la prima espressione della divina volontà di comunione.

Saluto e ringrazio gli Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale Campana e gli altri Vescovi intervenuti a questa celebrazione: sono certo di poter contare sul vostro sostegno e sulla vostra fraternità. Nella comunione con voi sperimenterò la bellezza dell'unità, nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Ringrazio voi tutti carissimi sacerdoti e diaconi della nostra meravigliosa chiesa napoletana. Le vostre numerose testimonianze di affetto, di stima e di vicinanza sono state per me fonte di grande gioia e commozione: attraverso di voi è Dio stesso che mi esprimeva la sua premura. Il vostro generoso slancio pastorale e la vostra dedizione nel ministero mi sono di edificante modello. La mia stima e la mia gratitudine vanno anche ai Religiosi e alle Religiose, che colorano la nostra comunità diocesana delle tinte brillanti dei loro carismi, strumenti carichi di originalità per l'unica sinfonia della volontà divina. Grazie dal più profondo del mio cuore a te, Popolo santo della Chiesa di Dio che è in Napoli, in tutte le tue componenti ed espressioni.

Il mio affettuoso saluto va, in modo particolare, alle comunità di Ponticelli che hanno raccolto le primizie del mio ministero diaconale e sacerdotale (S. Francesco e S. Chiara e Beata Vergine di Lourdes e S. Bernadetta). Permettetemi un saluto grato e riconoscente ai fedeli tutti della comunità parrocchiale di San Gennaro al Vomero che ho servito, con immensa gioia, durante gli ultimi undici anni. In mezzo a voi, da parroco, ho scoperto la gioia della paternità e la potenza della misericordia di Dio che può ogni cosa, al di là di qualsivoglia calcolo umano. Sono certo che continuerete a custodirmi nel vostro cuore e a vegliare sulla mia persona e sul mio ministero col vostro filiale affetto. Grazie!

Saluto e ringrazio tutta la comunità del Seminario di Napoli: voi, miei cari collaboratori, che con generosità spendete il vostro ministero per formare i nuovi sacerdoti, futuro della nostra chiesa napoletana; voi, carissime Suore, che con la vostra presenza donate a tutti noi il calore della maternità; voi tutti del personale di servizio, che rendete la nostra casa sempre più accogliente; e, soprattutto, voi tutti carissimi seminaristi, figli amati che la provvidente volontà di Dio ha voluto affidarmi in questo tempo perché, attraverso la vostra semplicità e la freschezza delle vostre giovani esistenze, io mantenga sempre giovane l'entusiasmo del mio servizio ecclesiale. A voi tutta la mia gratitudine ed il mio paterno affetto. Saluto tutti i Rappresentanti delle Istituzioni Civili, che servono la nostra società, che oggi si sono uniti alla nostra preghiera. La vostra presenza ci ricorda che nell'azione pastorale del Vescovo non può mancare una particolare attenzione alle esigenze di amore e di giustizia che derivano dalle condizioni sociali ed economiche delle persone più povere, abbandonate, maltrattate, nelle quali il credente vede altrettante speciali icone di Gesù. Nella persona del Vicario episcopale per la Liturgia, Mons. Salvatore Esposito, voglio salutare e ringraziare anche tutti coloro che, a vario titolo, hanno profuso impegno ed energie nell'organizzazione di questo evento di fede. Grazie!

Un ultimo saluto affettuoso voglio rivolgerlo alla mia famiglia di sangue in seno alla quale è maturata la mia vocazione sacerdotale e che non mi ha mai fatto mancare la sua vicinanza ed il suo sostegno. Sono certo che anche i miei genitori sono affacciati dalla terrazza della gioia eterna, pregando e lodando Dio con me, per le meraviglie d'amore che sempre compie nella mia vita e nella sua Chiesa.

Su voi tutti, che vi siete uniti alla mia preghiera di lode, di supplica e di ringraziamento, imploro dal Padre celeste il dono consolante della sua benedizione. Mi affido alle intercessioni del Vescovo e Martire Gennaro, nostro patrono, testimone fedele fino al dono totale e definitivo di sé, e di Santa Teresina di Lisieux, donna grande della "Piccola via" dell'umiltà e della piccolezza di chi si affida totalmente alla volontà di Dio. Mi pongo, con confidenza di figlio, sotto la protezione materna di Maria, Vergine Fedele, Madre della Chiesa, Regina degli Apostoli. Sia la Vergine Santissima a vegliare su ogni passo del mio ministero episcopale.

✠ **Salvatore Angerami**
Vescovo ausiliare di Napoli e Vicario generale

Unione Apostolica Clero

Pellegrinaggio al Beato Vincenzo Romano

Si ripropone, come ogni anno, il tradizionale Pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi, al Beato Vincenzo Romano, organizzato dall'Unione Apostolica del Clero. L'appuntamento è per sabato 29 novembre, nella Basilica Pontificia di Santa Croce, a Torre del Greco.
I partecipanti saranno accolti a partire dalle ore 10.
Alle ore 11, Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da don Aldo Scatola, Vicario Episcopale per il Clero e la Formazione dell'Arcidiocesi di Napoli. Portare camice e stola bianca.
Dopo la celebrazione è possibile partecipare al pranzo che si terrà presso il ristorante "Casa Rossa", sempre a Torre del Greco, in via Mortelle 60.
Sono invitati i presbiteri, i diaconi, i ministri istituiti, i religiosi, le religiose e quanti si vorranno unire per pregare intorno al Parroco Santo.
È gradita la partecipazione delle comunità parrocchiali.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 081.557.42.83 – 081.739.45.90 – 339.315.32.15.

* * *

Unioni Cattoliche Operaie

Il Presepe nella pietà popolare

Le Unioni Cattoliche Operaie hanno indetto, per la festività del Santo Natale 2014, il tradizionale concorso di presepi con mostra che si terrà nella sede del Centro diocesano, presso la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124.
L'iniziativa, sotto il patrocinio del Cardinale Crescenzio Sepe, verrà inaugurata sabato 13 dicembre, alle ore 17.30, da S. E. Mons. Gennaro Acampa, Vescovo Ausiliare di Napoli.
La mostra terminerà domenica 11 gennaio, alle ore 17.30, alla presenza di mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per la Liturgia, con la consegna di diplomi e medaglie a tutte le associazioni partecipanti e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti.
Il presepe dovrà avere una dimensione massima di due metri per un metro. Le iscrizioni vanno fatte pervenire, entro il 27 novembre, alla segreteria del Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, il martedì e il giovedì, dalle ore 16 alle 19.30.
Il presepe dovrà essere consegnato entro martedì 9 dicembre.

Pasquale Oliviero
Presidente Diocesano
Domenico Felleca
Assistente Diocesano

Nel V Centenario della Santa d'Avila un convegno sulla direzione spirituale

Santa Teresa di Gesù e il suo "santo confessore"

di **Stefania De Bonis**

«Che modello di virtù era il fratello Pietro d'Alcantara! Il mondo d'oggi non è più capace di una tale perfezione. Si dice che i Santi sono più deboli di una volta, e che noi non siamo più come i cristiani del tempo passato. Quest'uomo santo è stato del nostro tempo, ma il suo fervore era robusto come quello di una volta! Così egli teneva il mondo sotto i piedi. Che coraggio ha dato il Signore a questo santo, per fare quarantasette anni di così aspra penitenza!».
Così Teresa d'Avila nel "Libro della Vita" (l'autobiografia della santa) descrisse fra' Pietro d'Alcantara, uomo di penitenza e di preghiera, i rigori con cui il frate trascorse gran parte della sua esistenza, definendolo «un santo uomo, di spirito assai elevato». Alla vigilia di due grandi convegni sulla direzione spirituale che la Provincia dei Carmelitani Scalzi sta allestendo a Jaddico e a Maddaloni, è emblematico soffermarsi su questa figura di frate, che proprio nella direzione spirituale seppe incoraggiare e indirizzare i doni che il Signore elargì a Teresa d'Avila.
Spagnolo come la carmelitana, di cui si ricorda il V centenario dalla nascita, fra Pietro ha nella città di Napoli un'analoga popolarità. E' l'ispiratore, per esempio, dell'ordine francescano cosiddetto "alcantarino" che diede vita alla vocazione di una monaca di casa: Suor Maria Francesca delle Cinque Piaghe, prima santa nata e vissuta a Napoli.
Questo frate che a soli 16 anni prese l'abito di San Francesco e per tutta la vita si prodigò per riportare l'Ordine al rigore della prima Regola del serafico padre Francesco. Non tutti condivisero il suo rigore, nè il suo modo di fare orazione. E fu osteggiato. Come fu osteggiata Teresa definita monaca "inquieta e ribelle", spesso non capita dai suoi stessi confessori (Teresa di Gesù) monaca quando incontrò per la prima volta questo frate che divenne il suo padre spirituale considerò subito quell'incontro un dono del Cielo: «Il Signore si compiacque di rimediare in gran parte alla mia pena – anzi, per allora, del tutto – facendo venire in questa città il benedetto fra Pietro d'Alcántara».
«Essendo molto vecchio quando io lo conobbi, era di così estrema magrezza che sembrava fatto di radici d'albero. Nonostante questa sua assoluta santità, era molto affabile, anche se di poche parole, tranne quando veniva interrogato».
Fu l'inizio di un'amicizia spirituale che durò anni che è stata spesso immortalata dai pittori. Ne abbiamo un esempio nella Chiesa di S. Teresa a Chiaia: sul portone d'ingresso c'è un lunotto realizzato da Luca Giordano che rappresenta San Pietro d'Alcantara mentre confessa Teresa d'Avila.
Quando il frate morì, il 18 ottobre 1562, S. Teresa scrisse: egli morì come era vissuto, istruendo e ammonendo i suoi frati. Quando vide di essere agli estremi, disse il salmo: Mi sono rallegrato per quello che mi è stato detto e, inginocchiatosi, morì. La santa raccontò,poi, di avere avuto più volte la visione del penitente nella gloria di quell'eterna patria celeste da lui desiderata e conquistata con la penitenza. Una tela di Luca Giordano, anch'essa nella chiesa di S. Teresa a Chiaia illustra proprio questo momento.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Lectura Patrum Neapolitana

Al via la trentacinquesima edizione

L'Istituto "Piccole Ancelle di Cristo Re", nel solco tracciato dal Cofondatore, padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce del Padri è la voce di una tradizione viva che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo. La "Lectura Patrum Neapolitana" 2014-2014, giunta alla trentacinquesima edizione, a cura di Antonio V. Nazzaro e suor Antonietta Tuccillo, prenderà il via giovedì 27 novembre. Tutti gli incontri si svolgeranno nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte.
Questo il calendario completo degli incontri che si svolgeranno, a cadenza mensile, nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte.

Giovedì 27 novembre, alle ore 17
S. E. Enrico dal Covolo, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, presenterà E. dal Covolo, "Forme di vita spirituale nei Padri della Chiesa (Vivae Voces 14). Città del Vaticano, Lateran Univ. Press, 2013.
Giovedì 22 gennaio 2015, alle ore 17
Marcello Marin, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, leggerà C. Mario Vittorio, "Alethia Precario e primo libro"a cura di I. D'Auria, (Pubblico Dipartimento Studi Umanistici, Fedrico II, Napoli, ClioPress, 2014.
Giovedì 19 febbraio, alle ore 17
Gianpiero Tavolato, professore di Teologia Dogmatica nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, leggerà Cassiodoro, "De anima", a cura di A. Tombolini, Milano, Jaca Book, 2013.
Giovedì 26 marzo, alle ore 17
Giuseppe Balido, professore di Storia della Filosofia e di Logica nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, leggerà Mario Vittorino, "La generazione di Dio", a cura di Giuseppe Balido, Napoli, Editrice Domenicana Italiana, 2013.

Giovedì 23 aprile, alle ore 17
Roberto Palla, professore ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà Paolino di Nola, "Per la morte di Celso", a cura di F. Bordone, Poeti Cristiani 8, Pisa, ETS, 2015.
Giovedì 14 maggio, alle ore 17
A. V. Nazzaro, M. L. Orgiani, M. Simonetti, D. Sorrentino presentano A. V. Nazzaro e A. Tuccillo (edd.), "Fioretti patristici. In ricordo di padre Giacinto Ruggiero ofm, nel trentennale della dipartita", Napoli 2014.

È prevista l'attribuzione di crediti per gli studenti della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e per i Dottorandi del Dottorato in Filologia Classicam Cristiana e Medioevale-Umanistica, Greca e Latina e in Filologia, Università di Napoli Federico II, che abbiano partecipato alle Lecturae.

I "Seminatori di stelle" della Poim propongono ai ragazzi in parrocchia di farsi promotori di solidarietà verso i ragazzi degli altri Stati e Continenti

Missionari nei propri quartieri

di **Modesto Bravaccino***

Non occorre attendere la maggiore età per essere testimoni dell'amore di Dio tra i propri coetanei; e quanto più l'età di un ragazzo o di una ragazza appaiono difficili da gestire nei tempi attuali, a causa delle mode e delle moderne tecnologie, tanto più ci dobbiamo impegnare a livello pastorale per suscitare in essi lo spirito dei veri cristiani e dei veri apostoli.

Ormai da anni il progetto "Missio Ragazzi", che in Italia rappresenta la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, occupandosi dell'animazione missionaria di bambini e ragazzi, propone a parroci, animatori di gruppi e catechisti di realizzare insieme ai ragazzi l'attività dei Seminatori di Stelle, una vera e propria attività di annuncio e missione nel proprio territorio.

In vista della Giornata Missionaria dei Ragazzi (che ogni anno si celebra il 6 gennaio), nel periodo natalizio, i ragazzi possono vivere l'avventura di sentirsi "Seminatori di stelle", ragazzi solidali nei confronti dei ragazzi degli altri Stati e Continenti.

Dal 26 dicembre al 5 gennaio (o se non è possibile anche prima delle vacanze natalizie) i ragazzi, accompagnati dai loro catechisti, escono dalle aule del catechismo e vanno nelle case e nei condomini delle nostre parrocchie: bussano alle porte e cantano una canzone o recitano una poesia. In cambio chiedono un'offerta per sostenere i progetti dell'Infanzia Missionaria nei cinque continenti.

Prendendo posto all'interno delle celebrazioni del periodo di Natale, tale iniziativa rappresenta un'azione di annuncio della Parola di Dio e di messa in pratica

del mandato missionario che i ragazzi ricevono dal parroco (e che si celebra in parrocchia prima di "uscire").

I protagonisti sono i ragazzi della parrocchia, di qualsiasi gruppo (catechismo, scout, Acr, scuola).

Si richiede solo un po' di coraggio e tanto entusiasmo. Bisogna in fin dei conti solo preparare un canto, o una poesia o una breve recita, informare la comunità parrocchiale dell'attività dei Seminatori di stelle attraverso l'annuncio in chiesa, il giornalino parrocchiale, alcuni manifesti nel quartiere e se si desidera arricchire la proposta si può eventualmente preparare anche un piccolo bigliettino di auguri da parte del parroco e della comunità oppure un piccolo oggetto da lasciare alle famiglie visitate (angioletto, Gesù Bambino, stellina, ecc.).

In questo modo si avrebbe un'occasione concreta per formare ad uno spirito autenticamente missionario i nostri ragazzi.

In più, sempre in vista della consueta raccolta per la Giornata Missionaria dei Ragazzi (che insieme alla raccolta della Giornata Missionaria Mondiale rappresenta l'attenzione che le parrocchie della comunità diocesana hanno verso gli interventi caritativi delle Pontificie Opere Missionarie), si potrebbero distribuire dei salvadanai ai bambini invitandoli a farsi promotori presso i loro familiari di solidarietà: questo richiederebbe però anche un minimo di informazione da dare ai bambini sulle iniziative missionarie delle Pontificie Opere dell'Infanzia Missionaria.

Consultando il sito www.ragazzi.missioitalia.it/progetti.php troviamo descritti i progetti che sono finanziati in Albania, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, Ecuador, Egitto, Filippine, Ghana, Guyana, Kazakistan, Kenya, Myanmar, Papua Nuova Guinea, Paraguay, R.D.Congo, Samoa, Sud Sudan, Thailandia, Ucraina, Uganda, Vietnam.

Le offerte raccolte durante l'attività dei Seminatori di stelle, così come le offerte raccolte in occasione della Giornata Missionaria Mondiale (GMM) e della Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) vengono portate presso la Curia di Napoli, che si occuperò di inviarle alle Pontificie Opere Missionarie.

**direttore*
Centro Missionario Diocesano

Le domeniche in Seminario

Da domenica 16 novembre appuntamento a Capodimonte

A partire da domenica 16 novembre dalle ore 9.30 alle 16.30, riprendono nel Seminario Arcivescovile "A. Ascalesi" le domeniche vocazionali. Si tratta di un'occasione preziosa per tutti i ragazzi e giovani che sentono di voler approfondire la ricerca di senso e di felicità per la propria vita.

I ragazzi saranno accolti ed accompagnati da un gruppo di seminaristi, guidati dal vicerettore del seminario, don Francesco Cerqua. L'itinerario di quest'anno, in sintonia con la lettera pastorale del nostro Arcivescovo, "Dar da mangiare agli affamati", avrà come tema la fame di felicità, di amore e di futuro che abita il cuore dei nostri giovani.

Nel percorrere questo cammino insieme, i giovani saranno accompagnati nelle dinamiche tipiche della sequela, aiutati da personaggi che hanno accolto la bellezza di progettare la loro vita con Dio: lo stupore di Maria, per dire la presenza di Dio che irrompe nell'ordinarietà; lo sguardo nuovo che nasce in Zaccheo dopo l'incontro con Gesù; la paura che accompagna Mosè prima dell'incontro con Dio nel roveto ardente; il conforto che Dio dona a Geremia preso dal suo senso di inadeguatezza; la ri-conoscenza, cioè quella rilettura della propria storia alla luce della fede, che avviene in Paolo; la missione che Pietro riceve, dopo aver manifestato a Gesù il suo amore.

Attraverso queste tappe i giovani faranno esperienza che è proprio Gesù a colmare la fame di futuro che li spinge a guardare al domani della propria vita con forza e speranza, per trovare ciò che possa realizzare le loro aspettative per una vita bella e piena.

Un'altra proposta bella ed interessante che anche quest'anno proponiamo, in quanto Ufficio di Pastorale Vocazionale, è la conoscenza più diretta ed interattiva del nostro Seminario, mediante l'équipe di promozione vocazionale, formata da un gruppo di seminaristi che disponibile a recarsi nelle diverse comunità parrocchiali della diocesi, dopo essere stati contattati dai rispettivi parroci.

Viene proposto un incontro da vivere principalmente con i gruppi giovanili, durante il quale, attraverso la proiezione di video e la testimonianza degli stessi seminaristi, i ragazzi sono guidati alla conoscenza di cosa sia il Seminario, come si svolge la vita al suo interno e perché tanti giovani decidono di dare un nuovo senso alla propria esistenza scegliendo proprio questo via.

I ragazzi possono così riflettere sulla bellezza di una vita completamente vissuta rispondendo alla domanda che Dio invita a porsi: "Signore, cosa vuoi che io faccia?", sentendosi quindi pienamente realizzati nelle scelte di vita e lavorative.

Chiesa di Santa Geltrude

La "Prediletta del Sacro Cuore"

Lunedì 17 novembre, Solennità di Santa Geltrude, nella chiesa di via Santa Monica celebrazioni in onore della "Prediletta del Sacro Cuore".

Alle ore 7.30, Santa Messa con omelia celebrata da rev. padre Antonio Del Vecchio.

Alle ore 10.30, Santa Messa con omelia celebrata dal rev. fr. Wayaman.

Alle ore 18, Pontificale Solenne presieduto da rev.mo padre Abate Dom Michele Petruzzelli, dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni.

La Comunità monastica è lieta di invitare tutti i fedeli ad onorare con fede viva Santa Geltrude che otterrà a tutti grandi benefici per il proprio spirito e particolare protezione per le famiglie.

APPUNTAMENTI

Associazione Figli in Cielo

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, ogni terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 15 novembre, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Mercoledì 19 novembre, alle ore 17, nella Basilica di Santa Maria di Piedigrotta, in piazza Piedigrotta, si terrà l'assemblea dei soci e l'elezione del direttivo dell'associazione "Amicizia Ebraico Cristiana" di Napoli.

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione: 081.764.59.67 – 347.353.62.67 – dianapezzaborrelli@yahoo.it - 081.64.67.36 – 328.422.13.80 – guglielmina.r@teletu.it - 081.61.39.79 – 347.543.70.76 – annapignalosa@virgilio.it

Apostolato del Mare

Corso di formazione per volontari, organizzato dall'associazione "Stella Maris" di Napoli e dall'Apostolato del Mare della Diocesi di Napoli. L'iniziativa, denominata "Un mare di volontari per presenze invisibili", prevede una serie di incontri che si svolgeranno nella Sala Multimediale della Guardia Costiera, in piazzale Pisacane, interno porto, ogni venerdì dalle ore 15.30 alle 17.

Prossimo appuntamento, venerdì 21 novembre sul tema: "Lingua inglese". Diacono Eugenio Capezzuto, docente e collaboratore Apostolato del Mare di Napoli.

Centri del Vangelo

Sabato 22 novembre, alle ore 9.30, presso il Seminario Maggiore, in vale Colli Aminei, si terrà il ritiro di formazione per gli operatori del settore. Le riflessioni saranno guidate da S. E. Mons. Lucio Lemmo e da don Luigi Pecoraro.

Missionari Comboniani

Iniziativa dei "Giovani Impegno Missionario" per un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. Gli incontri si tengono nella Basilica Santissima Annunziata, presso l'Oratorio parrocchiale "San Giuda Taddeo", in via Annunziata 37, Napoli. Prossimo appuntamento, domenica 14 dicembre, "Insieme si può sognare" (Mc 3, 20-21; 31-35);

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18.

Movimento Dives in Misericordia

Gesù, confido in te!

Il Parroco di Nostra Signora di Lourdes, don Vincenzo Ruggiero e il Presidente del Movimento "Dives Misericordia", Rosario Esposito Aiardo, invitano tutti i fedeli alla Solenne Celebrazione Eucaristica in onore di Gesù Misericordioso, presieduta da mons. Raffaele Ponte, Moderatore della Curia di Napoli, che si terrà presso la parrocchia Nostra Signora di Lourdes in Calata Capodichino, 112 (081 7801285).

Il programma della giornata:
- *17.30 Accoglienza Gruppi*
- *18.15 Coroncina della Divina Misericordia*
- *18.30 Santo Rosario*
- *19 Solenne Celebrazione Eucaristica*

* * *

Incontri Biblici

Itinerari d'incontri 2014-2015, organizzati dalla Libreria Paoline ai Colli Aminei. Tema di riflessione di quest'anno: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Personaggi del Vangelo di Giovanni". Questi i temi dei prossimi incontri, tenuti da padre Fabrizio Cristarella Orestano.
Mercoledì 28 gennaio:
"Il cieco nato".
Mercoledì 25 febbraio:
"Maria di Magdala".
Mercoledì 4 marzo:
"Tommaso".
Tutti gli incontri, si terranno alle ore 18, presso la Libreria Paoline, in viale Colli Aminei 32. Per ulteriori informazioni: 081.741.31.55 libreria.nac@paoline.it

L'udienza generale di Papa Francesco

L'episcopato è un servizio, non un'onorificenza per vantarsi

Papa Francesco in una delle ultime udienze generali ha dedicato la catechesi al tema della Santa Madre Chiesa gerarchica: «Abbiamo sentito le cose che l'apostolo Paolo dice al vescovo Tito. Ma quante virtù dobbiamo avere, noi vescovi? Abbiamo sentito tutti, no? Non è facile, non è facile, perché noi siamo peccatori. Ma ci affidiamo alla vostra preghiera, perché almeno ci avviciniamo a queste cose che l'apostolo Paolo consiglia a tutti i vescovi. D'accordo? Pregherete per noi?».

Nella presenza e nel ministero dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi possiamo riconoscere il vero volto della Chiesa: è la Santa Madre Chiesa Gerarchica. E davvero, attraverso questi fratelli scelti dal Signore e consacrati con il sacramento dell'Ordine, la Chiesa esercita la sua maternità: ci genera nel Battesimo come cristiani, facendoci rinascere in Cristo; veglia sulla nostra crescita nella fede; ci accompagna fra le braccia del Padre.

Per ricevere il suo perdono; prepara per noi la mensa eucaristica, dove ci nutre con la Parola di Dio e il Corpo e il Sangue di Gesù; invoca su di noi la benedizione di Dio e la forza del suo Spirito, sostenendoci per tutto il corso della nostra vita e avvolgendoci della sua tenerezza e del suo calore, soprattutto nei momenti più delicati della prova, della sofferenza e della morte.

Questa maternità della Chiesa si esprime in particolare nella persona del Vescovo e nel suo ministero. Infatti, come Gesù ha scelto gli Apostoli e li ha inviati ad annunciare il Vangelo e a pascere il suo gregge, così i Vescovi, loro successori, sono posti a capo delle comunità cristiane, come garanti della loro fede e come segno vivo della presenza del Signore in mezzo a loro. Comprendiamo, quindi, che non si tratta di una posizione di prestigio, di una carica onorifica.

L'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. Gesù l'ha voluto così. Non dev'esserci posto nella Chiesa per la mentalità mondana. La mentalità mondana dice: «Quest'uomo ha fatto la carriera ecclesiastica, è diventato vescovo». No, no, nella Chiesa non deve esserci posto per questa mentalità. L'episcopato è un servizio, non un'onorificenza per vantarsi. Essere Vescovi vuol dire tenere sempre davanti agli occhi l'esempio di Gesù che, come Buon Pastore… E' triste quando si vede un uomo che cerca questo ufficio e che fa tante cose per arrivare là e quando arriva là non serve, si pavoneggia, vive soltanto per la sua vanità.

I santi Vescovi – e sono tanti nella storia della Chiesa, tanti vescovi santi – ci mostrano che questo ministero non si cerca, non si chiede, non si compra, ma si accoglie in obbedienza, non per elevarsi, ma per abbassarsi, come Gesù che «umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce».

Quando Gesù ha scelto e chiamato gli Apostoli, li ha pensati non separati l'uno dall'altro, ognuno per conto proprio, ma insieme, perché stessero con Lui, uniti, come una sola famiglia. Anche i Vescovi costituiscono un unico collegio, raccolto attorno al Papa, il quale è custode e garante di questa profonda comunione, che stava tanto a cuore a Gesù e ai suoi stessi Apostoli.

Com'è bello, allora, quando i Vescovi, con il Papa, esprimono questa collegialità e cercano di essere sempre più e meglio servitori dei fedeli, più servitori nella Chiesa! Lo abbiamo sperimentato recentemente nell'Assemblea del Sinodo sulla famiglia. Ma pensiamo a tutti i Vescovi sparsi nel mondo che, pur vivendo in località, culture, sensibilità e tradizioni differenti e lontane tra loro, da una parte all'altra …si sentono parte l'uno dell'altro e diventano espressione del legame intimo, in Cristo, tra le loro comunità. E nella comune preghiera ecclesiale tutti i Vescovi si pongono insieme in ascolto del Signore e dello Spirito, potendo così porre attenzione in profondità all'uomo e ai segni dei tempi.

In conclusione della catechesi Papa Francesco ha detto "che non c'è una Chiesa sana se i fedeli, i diaconi e i presbiteri non sono uniti al vescovo. Questa Chiesa non unita al vescovo è una Chiesa ammalata. Gesù ha voluto questa unione di tutti i fedeli col vescovo, anche dei diaconi e dei presbiteri. E questo lo fanno nella consapevolezza che è proprio nel Vescovo che si rende visibile il legame di ciascuna Chiesa con gli Apostoli e con tutte le altre comunità, unite con i loro Vescovi e il Papa nell'unica Chiesa del Signore Gesù, che è la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica".

"EVANGELII GAUDIUM". RIFLESSIONI

La relazione e le sue espressioni

Nell'«Evangelium Gaudium» la relazione con le sue espressioni costituisce uno degli aspetti dell'umano più rilevanti della Chiesa in uscita. Nella sua ricerca di dialogo con il mondo moderno, essa incontra la necessità d'un nuovo modo di porsi, di relazioni approfondite, ricche di significato, che costituiscano una realtà alternativa allo spaesamento generalizzato, alla condizione di "naufrago" dell'uomo contemporaneo (Papa Francesco, «*Disciplina e Passione*»).

Alla relazione si fa sempre più riferimento anche nel quotidiano; tuttavia nell'accezione comune si fa poca attenzione a un coinvolgimento più profondo, e cioè della ragione e del cuore, dell'intelligenza e dell'affettività. Dall'armonica (o meno) integrazione di tali componenti dipendono relazioni che consentono agli individui di crescere e maturare, essere capaci d'affrontare i passaggi evolutivi, nonché i particolari eventi che possono presentarsi nella vita di ciascuno.

Attenzione e sensibilità alle relazioni aiutano a maturare una capacità di incontro che plasma l'individuo e s'esprime in comportamenti rinnovati in famiglia, in Chiesa, nel lavoro, ecc.

La capacità di relazioni si manifesta con l'*accoglienza* e l'*ascolto*, in controtendenza ai rapporti formali e legati al ruolo del passato. Nell'*accoglienza* si dà evidenza agli aspetti positivi oltre a quelli negativi, mentre ancora adesso insegnanti si limitano soltanto a segnare in rosso gli errori, perché solitamente non sono rilevati i pregi!

L'*ascolto* nasce dall'empatia e dall'accettazione, da un rapporto positivo in cui una persona possa sentirsi empaticamente compresa e comunque non giudicata, dove sia presente disponibilità a comprendere realmente l'altro, senza mostrarsi sicuri di sé, nascondendo le proprie emozioni e difficoltà. L'ascolto reale s'esprime non solo verso l'altro, ma anche verso se stessi, per comprendere le proprie reazioni, i propri limiti, accettando le difficoltà di non sapere e di non capire.

La capacità di relazione allora trasforma in ambienti rinnovati i contesti familiari, scolastici, lavorativi e della Chiesa stessa; una nuova capacità di prossimità con coloro che s'incontrano nel quotidiano, nuova attenzione e sensibilità per chi è ferito, per chi proviene da culture e mondi lontani.

La capacità di relazioni nasce e viene alimentata in «spazi adatti a motivare, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali» (EV 77). Spazi dove è possibile «imparare ad incontrarsi con gli altri nell'atteggiamento giusto» (EV 91), dove è possibile ancora essere «non controllori, ma facilitatori… perché Chiesa non è una dogana, ma la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (EV 47).

Non soltanto, dunque, la conoscenza, ma esperienze e vissuti che si manifestano con modi di essere e di comportarsi. Ma quanti hanno colto questa nuova prospettiva? Non è forse questa una delle sfide più attuali dell'"umano" contenuta *nell'«Evangelii Gaudium»*? Informazioni od altro all'indirizzo di posta elettronica *aippcnapoli@libero.it*

A cura dell'Associazione Italiana Pscicologi e Psichiatri Cattolici

16 novembre: Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

La duplice accidia

Pr 31, 10-13; Sal 127; 1 Ts 5, 1-6; Mt 25, 14-30

L'accidioso evita ogni tipo di fatica e di lavoro, sia mentale che fisico. Autentico parassita, l'accidioso vive sulle spalle degli altri. L'unica fatica cui si sottopone è il "dolce far niente", che lo porta a vivere senza una meta. Se non erro l'accidia, malattia della volontà, prospera soprattutto nei paesi caldi, dove il sole forte induce a non muoversi per evitare di sudare.

Perché l'accidia è peccato mortale? Per capire la gravità del peccato dell'accidia, è necessario ricordare che l'uomo fu creato per lavorare. Infatti nel Genesi leggiamo: «*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*».

Il lavoro è una legge di natura. Attraverso il lavoro l'uomo guadagna il suo pane quotidiano e migliora se stesso e le strutture sociali in cui vive. L'accidioso commette un grave peccato in quanto non sviluppa i talenti che il Signore gli ha affidato donandogli la vita. L'uomo pigro rende la sua vita come un campo o una vigna selvatica.

Il pigro finisce in miseria e la pigrizia è un male individuale che si ripercuote sull'intera collettività. Spesso le istituzioni pubbliche (scuole, ospedali, ecc.) non offrono alla collettività un servizio decente e dignitoso proprio a causa della pigrizia degli impiegati.

Capita anche spesso che le aziende falliscano per la pigrizia degli operai. Il pigro diventa un peso per se stesso e per quelli che vivono intorno a lui. Non si vive per ammazzare il tempo. Quando non si lavora la persona si atrofizza dal corpo, nella mente e nella volontà.

La pigrizia è peccato frequente tra i ricchi, i quali, non avendo preoccupazioni circa il pane quotidiano, finiscono per dedicarsi spesso solo ai divertimenti, a riunioni mondane e ad attività sportive.

L'accidia spirituale è anche un grave peccato, in quanto porta l'uomo a non coltivare il mondo dello spirito e a non crescere nella conoscenza di Dio. Senza un assiduo impegno nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera quotidiana e nell'Eucaristia domenicale non c'è crescita spirituale.

Nella vita dell'ozioso le tentazioni si moltiplicano. Il fine della nostra vita è l'unione eterna con Dio, ma per raggiungere questa unione bisogna fare opere di vita eterna, altrimenti accadrà al cristiano ozioso la stessa cosa che accadde all'albero sterile: «*sarà tagliato e gettato nel fuoco*» (Mt 3, 10).

In Paradiso non si va in carrozza, dice un vecchio proverbio. «*Entrate per la porta stretta* – dice Gesù – *perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. L'accidia porta al grave peccato di omissione: Non ho voglia di far niente, esclama l'accidioso, incrociando le braccia*». Ma non basta evitare il male per avere la vita eterna, bisogna anche operare il bene!

Il servo fannullone non aveva fatto niente di male, fu gettato nelle tenebre solo perché non si era impegnato a moltiplicare il talento che gli era stato affidato. Il cristiano è il servo al quale il padrone, Gesù, lascia la cura di far fruttificare i suoi doni spirituali, la Parola, l'Eucaristia e la Chiesa, per la gloria del Padre celeste, per la propria santificazione e per il bene dell'umanità.

Il mondo ha bisogni di essere evangelizzato, ma migliaia di cristiani dormono tranquillamente, posseduti dallo spirito immondo della pigrizia. In Paradiso non si va da soli. La fede è un dono che deve essere moltiplicato attraverso lo zelo dell'evangelizzazione.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Noi, gli adolescenti

Sono come li descrive questo libro, gli adolescenti di oggi. Ragazzi che gli adulti fanno fatica ad accettare per il loro modo di vivere e di esprimersi. Adulti che non riescono sempre a capire il disagio che vivono e non sopportano la loro musica, il loro smanettare al cellulare o al computer. In questo libro, chi vuole può trovare molto di loro, dei loro anni e delle loro amicizie, di che cosa pensano della famiglia e dell'amore ma anche qualcosa dei loro pensieri più seriosi, come la fede e la preghiera. Il libro cita in ogni capitolo qualche passaggio del Catechismo dei Giovani.

Umberto De Vanna
Noi, gli adolescenti.
I grandi temi che più li coinvolgono
affrontati da soli o insieme, in gruppo o in classe
Edizioni LDC – 2014
Pagine 144 – euro 14,90

Genitori efficaci

Tutti incolpano i genitori dei problemi dei giovani e di quelli che i giovani sembrano causare alla società. Gli esperti, alla luce delle statistiche allarmanti sul numero sempre crescente di bambini e giovani che presentano disturbi emotivi gravi, entrano nel giro della droga o si suicidano, si lamentano: "è tutta colpa dei genitori". E quando i bambini vanno male a scuola o diventano degli emarginati irrecuperabili, insegnanti e funzionari scolastici sentenziano che "la colpa è dei genitori".

Ma chi aiuta i genitori? Quanto impegno viene profuso nell'assisterli perché diventino più efficaci nell'educare i figli? E come un genitore può scoprire i suoi errori e conoscere le possibilità alternative? Il contributo di questo libro, ormai un classico utilizzato in 37 Paesi del mondo e tradotto in 18 lingue, sta proprio nel dare risposte concrete alle domande che i genitori pongono.

Una ben sperimentata proposta di metodo affinché, attraverso le pratiche educative del rispetto, dell'ascolto e della collaborazione nella soluzione dei conflitti e dei problemi, anche quello della famiglia diventi un creativo spazio di democrazia.

Thomas Gordon
Genitori efficaci.
Educare figli responsabili
Edizioni Dehoniane 2006
(seconda edizione 2014)
Pagine 176 – euro 18,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Pietro Nolasco

Mercenario – 17 novembre

Era originario della città di Trento. Spinto da forte fede verso Cristo, in età molto giovane, lasciò l'Italia per visitare la Terra Santa e passare poi ai grandi santuari spagnoli di Compostella, Saragozza ed arrivare infine a Tarragona. Qui ospite dei padri mercedari nel convento di Sant'Antonio Abate, chiese di poter entrare nell'Ordine come frate laico. Condusse una vita di rigida purezza nella preghiera e contemplazione e con il dono della profezia si elevò al più alto grado di santità. All'età di 33 anni per una malattia mortale, in quello stesso convento di Tarragona, spirò dolcemente nel bacio del Signore il 17 novembre 1606 ed il suo trapasso fu onorato da numerosi miracoli. L'Ordine lo festeggia il 17 novembre.

San Mauro di Cesena

Vescovo – 21 novembre

Visse nel decimo secolo. Fu eletto vescovo di Cesena in Romagna, dallo zio papa Giovanni X, quindi dopo il 914; la sua nomina avvenne qualche anno prima del 926, quando i Papi persero la giurisdizione sulle terre dell'Esarcato; territorio italiano dell'impero bizantino, che comprendeva una parte dell'Emilia Romagna con al centro Ravenna e quindi anche di Cesena, che ne era una dipendenza. Della sua opera non si sa praticamente niente, dovette vivere senz'altro santamente, tenuto conto dei tempi difficili di allora e del successivo culto; morì verso il 946 un 21 novembre.

Fu sepolto sul Monte Spaziano, in un'arca di marmo, accanto ad una chiesetta e ad una cella, da lui stesso edificate per raccogliersi in preghiera e fare penitenza. Dopo molti anni si verificò un primo miracolo presso la sua arca, che nel frattempo era quasi tutta interrata; dopo un secondo miracolo, il popolo cominciò ad accorrere a venerarlo, diffondendo la notizia anche nei paesi più lontani.

Beato Tommaso Reggio

Vescovo – 22 novembre

Sacerdote nel 1841, si dedica inizialmente agli studi poi è abate di Santa Maria Assunta di Casigliano, presso Genova dove è predicatore, direttore spirituale e dirige il giornale "Stendardo Cattolico". A 59 anni è nominato vescovo di Ventimiglia e, successivamente, Arcivescovo di Genova dove fonda ed organizza le società operaie cattoliche per venire incontro alle povertà nuove del tempo in modo particolare tra gli emigranti. Fonda anche la Congregazione religiosa delle Suore di Santa Marta per raccogliere i fratelli poveri e sofferenti.

Ordinato sacerdote nel 1841, due anni dopo Tommaso è vicerettore nel seminario di Genova e poi rettore in quello di Chiavari. Nel 1851 torna genovese come abate di Santa Maria Assunta, per 26 anni. È l'uomo-avanti, un anticipatore sereno.

Tommaso guida il quotidiano "Il Cattolico" e poi "Lo Stendardo Cattolico" ed è pronto a segnalare vie nuove per i cattolici nella realtà dello Stato unitario. Sente l'urgenza di un nuovo rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo, e lavora all'aggiornamento del clero come alla valorizzazione dei laici. Aiuta varie nuove famiglie religiose nelle difficoltà di esordio.

Nel 1892, Papa Leone XIII rimanda Tommaso come arcivescovo a Genova, dove egli ristabilisce una convivenza rispettosa e cordiale con i rappresentanti dello Stato. La sua battaglia culturale prosegue con la nascita della Pontificia Facoltà Giuridica e della Scuola superiore di religione. Nell'agosto del 1900 Tommaso Reggio celebra a Roma le esequie del re Umberto I di Savoia, assassinato il 29 luglio a Monza. Nel novembre 1901 prende per l'ultima volta il treno per andare all'inaugurazione della statua del Redentore sul Monte Saccarello. Ma a Triora lo coglie la morte. Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 3 settembre del 2000.

Figli della luce

Verrà… il Signore verrà! La Chiesa lo crede da sempre e continua a crederlo e ad annunciarlo. Verrà, come un giorno è già venuto… verrà tra noi, accarezzerà la nostra miseria, come un giorno ha accarezzato e guarito ogni malattia. Non sarà come la venuta di uno sconosciuto, né come quella di un temuto giustiziere. Il Signore ci ha dato doni preziosi: la vita, il fratello e la sorella, il mondo che ci circonda e ogni creatura che in esso esiste, l'intelligenza e la capacità di amare, la ragione e la possibilità di conoscere. Li ha affidati alla nostra libertà perché dalle nostre mani possa ogni giorno nascere vita, essere seminata la speranza, coltivata la carità.
La sua venuta non sarà altro se non quella di un contadino che va nei campi per raccogliere il frutto maturo di ciò che ha seminato e coltivato pazientemente.
Ma allora di cosa aver paura? Credere che un giorno, presto o tardi, Dio ci chiamerà a sé per incontrarlo faccia a faccia è esperienza di attesa gioiosa; è possibilità di vivere la pienezza di una vita che abbiamo sempre sperato e seminato, anche faticosamente, istante dopo istante. Prima di noi, oltre noi e in noi, c'è una luce che nulla e nessuno potrà spegnere. Questa è la nostra gioia. Questa è la nostra possibilità di sperare, sempre!

Una preghiera da condividere

Padre del cielo,
Dio della luce e della pace,
che in Gesù hai assunto
il nostro corpo
e la nostra umana fragilità,
rendici figli della luce,
capaci di sfidare il buio,
di lasciarci illuminare
dalla tua luce e aprire
al nuovo che possiamo solo
attendere e non controllare.
Padre della Pace,
dona al nostro cuore
la pace che sa attendere,
la fiducia che sa credere,
l'amore che vuole, ogni giorno,
superare se stesso. Amen.

Un sms da inoltrare

Tu sei figlio di Dio, abiti nella luce, sei luce, porti luce. Non c'è da aver paura di nulla: Dio in te è luce che scioglie ogni forma di buio e di morte.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Pubblichiamo il testo integrale del video-messaggio rivolto dal Cardinale Sepe ai Parroc

Prepariamoci insieme

✠ Crescenzio

Carissimo parroco, carissimi membri del Consiglio pastorale parrocchiale. È la prima volta che entro, in una maniera così diretta, nella vostra casa e busso ai vostri cuori per chiamarvi a camminare insieme in un momento particolarmente felice del nostro pellegrinaggio pastorale incontro a Cristo e incontro al successore di Pietro.

Avevamo avuto tante altre occasioni per incontrarci, parlarci, ma questa è una maniera più moderna, più tecnologica di parlare e confidarci insieme i nostri propositi, i nostri pensieri e anche, mano nella mano, andare per quella strada che lo Spirito ci ha indicato.

Per questo vi giunga come una benedizione del Signore, il mio augurio, il mio saluto più fraterno. Il Signore benedica questo vostro impegno che è a servizio della Chiesa e di tutto il popolo santo di Dio.

Voi sapete che nell'ultima Lettera Pastorale, che certamente avete già potuto leggere ed esaminare, ho indicato come cammino da percorrere la prima delle opere di misericordia corporale: "Dar da mangiare agli affamati".

Si tratta di un cammino che è già iniziato da tempo ma che vuole caratterizzarsi come risposta ed esigenza della Chiesa che si sente impegnata ad ascoltare il grido di tanti che hanno fame di Dio: fame di pane materiale, fame di giustizia, fame di futuro e di speranza.

Questo perché noi vogliamo maturare la nostra fede perché sia una testimonianza viva, autentica, di come oggi, nella nostra Diocesi, in questo nostro territorio dobbiamo vivere la buona vita del Vangelo. L'ho ripetuto tante volte: non è più tempo di parole, di programmi generici, ma bisogna che la fede diventi una testimonianza vera ed efficace, se vuole essere autentica nel nome del Signore.

Dobbiamo, cioè, fare quello che hanno fatto i primi cristiani, come leggiamo negli Atti degli Apostoli, i quali, nella predicazione avevano sempre un segno vivo, un segno concreto di questa fede che veniva trasmessa. Oggi dobbiamo fare lo stesso, cioè dobbiamo realizzare una Pastorale, come spesso ho ripetuto, incarnata, che sappia parlare agli uomini e alle donne del nostro mondo, delle nostre città, che sappia essere espressione viva di quella presenza vera e reale di Cristo in mezzo a noi.

È un impegno, questo, che dobbiamo sentire tutti: il Vescovo, i Parroci, il Consiglio Pastorale parrocchiale. È un impegno su cui noi poniamo tutta la nostra speranza, tutto il nostro coraggio, per realizzare questo cammino così bello, anche se così difficile e delicato.

La Diocesi ha messo a disposizione di tutti un sussidio che è un aiuto per tutti noi di "andare in città", di ascoltare le esigenze, le ansie, le speranze, le sofferenze della nostra gente. Vi esorto caldamente ad utilizzare, in una maniera creativa, questo sussidio, perché è uno strumento per realizzare questa nostra finalità pastorale. È un invito che rivolgo naturalmente ai sacerdoti, ai catechisti, agli operatori della carità e a tutti voi, laici impegnati.

Mentre la Chiesa di Napoli è in cammino, per la realizzazione di questo progetto pastorale, la provvidenza ha voluto che si inserisse un evento del tutto particolare, del tutto speciale. Come già vi ho annunciato, Papa Francesco

Udienza in occasione del don
realizzato dai maestri Antoni

Giovanni Paolo II - 9/13 novembre 1990

ci e ai Consigli Pastorali parrocchiali nell'attesa della visita a Napoli di Papa Francesco

e alla venuta di Pietro

Card. Sepe*

o del presepe dell'Arcidiocesi
io Cantone e Maria Costabile

sarà in mezzo a noi sabato 21 marzo prossimo, cioè il successore di Pietro viene nella nostra comunità, nella nostra Diocesi per aiutarci a camminare insieme, per guidarci sulle strade della verità e del Vangelo, per rinforzarci nei nostri propositi e per farci capire la necessità di una testimonianza incarnata nella nostra Diocesi.

Lui ci darà la forza, ci spronerà a vivere il Vangelo della Misericordia e ci farà capire quanta gioia si può provare e sentire nell'annunciare il Vangelo con realismo e con verità. È una occasione che assolutamente non possiamo perdere: la provvidenza ce l'ha data e noi vogliamo utilizzarla nel miglior modo possibile.

La venuta del Papa non deve essere soltanto un appuntamento isolato e concluso, ma un evento, invece, che deve aiutarci a rinnovare il nostro entusiasmo e farci sentire come comunità che canta e cammina nel nome di Cristo con la benedizione del successore di Pietro.

Ma come possiamo fare questo, come possiamo prepararci adeguatamente ad incontrare il Vicario di Cristo sulla terra? Ci saranno delle riunioni interdecanali, per cui i Consigli pastorali parrocchiali si riuniranno, insieme ai Consigli pastorali decanali, per preparare, progettare e cercare di rinnovare la nostra speranza in modo che tutti ci sentiamo uniti nell'essere famiglia di Dio, un "cuor solo e un'anima sola", ossia la caratteristica dei primi discepoli di Gesù Cristo.

In questi incontri interdecanali, da me presieduti, vi consegnerò una lampada che dovrete accendere nelle vostre assemblee domenicali: essa è segno di vita, di speranza e soprattutto di carità. La lampada, come le lampade delle vergini prudenti, illumina e soprattutto tiene desta la venuta del Signore in mezzo a noi, è un segno, come era consuetudine nelle prime comunità cristiane, che deve brillare in modo da ricordarci continuamente che ci stiamo preparando ad un incontro straordinario come quello con il successore di Pietro. È la luce dell'attesa che segna anche la comunione con tutta la Chiesa diocesana e che quindi poi diventerà il simbolo della nostra preparazione.

Questa lampada la riporterete per deporla ai piedi della Madonna quando, nell'immediata attesa della venuta del Papa, vivremo in Cattedrale una celebrazione di tutta la Chiesa di Napoli. Per questo vi chiedo che questa attesa, questa preparazione, sia qualcosa di operoso, vivo, reale. Accoglierete sempre con bontà e docilità, le indicazioni che vi saranno date dai vostri parroci e dai vostri decani, in modo da coinvolgervi, a livello parrocchiale, decanale e diocesano, in questo momento così particolare che la Provvidenza ha posto nelle nostre mani.

Sono sicuro che, con la benedizione di Dio, con l'assistenza dello Spirito Santo, noi potremo fare di questo evento, un'occasione di vera crescita, di maturazione della fede e di gioia profonda nel testimoniare questa fede a tutti i nostri fedeli.

Vi benedico di cuore, vi ringrazio per il vostro impegno, e 'a Madonna v'accumpagne.

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Benedizione di Papa Francesco al Presepe

Benedetto XVI - 21 ottobre 2007

Due Pontefici Santi

Mai nella storia della Chiesa di Roma un suo Vescovo ha proclamato Santi due predecessori così vicini nel tempo come è avvenuto ora con la canonizzazione di Angelo Giuseppe Roncalli e Karol Wojtyla.
Senza alcun dubbio Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II sono stati protagonisti nella seconda metà del Novecento di due Pontefici, il primo breve, il secondo lunghissimo, fino all'inizio del nuovo secolo, dei quali si percepisce l'importanza già adesso, ancor prima che di questo tempo sia consentita, in prospettiva storica, una fondata valutazione.
E tuttavia il sentimento dei fedeli, ma anche la percezione dall'esterno, in mondi anche lontani, ha preceduto il riconoscimento della Chiesa, nell'avvertire subito la straordinarietà di queste due figure di cristiani, diversissimi tra loro.
L'uno, radicato nel cattolicesimo contadino lombardo di fine Ottocento, proiettato dalla formazione romana in terre di confine, Papa tradizionale e rivoluzionario; l'altro, frutto maturo e nuovo di una fede antica e temperata dai totalitarismi del mezzo millennio.
La santità personale di Roncalli e di Wojtyla, sancita da procedure canoniche avviate da Paolo VI e da Benedetto XVI ma completate dalla decisione del loro successore Papa Francesco, ha tuttavia un significato speciale. È infatti la luce del Vaticano II, mezzo secolo dopo la sua conclusione, a illuminare e unire le due canonizzazioni.
Ed emblematicamente le uniche immagini fotografiche che ritraggono insieme Papa Giovanni e il giovane Ausiliare di Cracovia sono quelle di una udienza all'Episcopato polacco proprio alla vigilia della storica assise.
La loro santità si iscrive, dunque, nel contesto del Concilio Vaticano II: Roncalli lo intuì e, con sereno coraggio, lo aprì, Wojtyla lo visse appassionatamente da Vescovo.
Il gesto del loro successore Francesco, primo Vescovo di Roma che, con convinzione, ha accolto il Concilio senza avervi partecipato, indica allora non solo l'esemplarità di due cristiani divenuti Papa, ma anche il cammino comune, da loro segnato, del rinnovamento e della simpatia per le donne e gli uomini del nostro tempo.

Virgilio Frascino

L'Istituto di studi politici "San Pio V" premia Asia Bibi

di **Antonio Iodice***

Asia Bibi è una donna pachistana, appartenente alla minoranza cristiana. È detenuta in carcere dal 2009, accusata di blasfemia. Addirittura, è nel cosiddetto "braccio della morte", perché in Pakistan l'accusa di blasfemia può condurre alla pena capitale.

Lo scorso 16 ottobre il secondo grado di giudizio del suo processo ha confermato il massimo della pena, nonostante una consistente campagna internazionale di solidarietà, iniziata dal quotidiano "Avvenire" e fatta propria da laici come da cattolici.

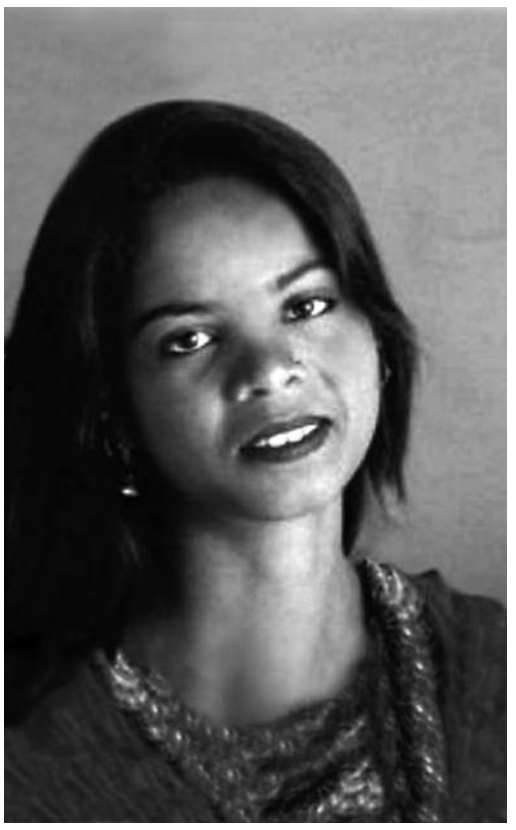
L'Istituto di Studi Politici "San Pio V", che mi onoro di dirigere, ha assegnato la sesta edizione del Premio Nazionale sui Diritti Umani, dedicato a Maria Rita Saulle, proprio ad Asia Bibi. Si è trattato di un'assegnazione quasi "inevitabile", dal momento che l'edizione 2014 del Premio si concentrava sulla tematica della libertà religiosa.

Premiare Asia Bibi ha significato, ovviamente, ricordare tutte e tutti coloro che soffrono per esprimere la propria religione e la propria religiosità. Asia Bibi non è un caso isolato: sempre in Pakistan, un anno fa, fu barbaramente ucciso Boota Masih. Un gruppo di fondamentalisti musulmani, rimasto ancora impunito, gli tagliò la gola in pieno giorno, al grido di "blasfemo infedele". La sua colpa era di essere cristiano.

Nello scorso mese di maggio quattro persone sono state arrestate nella città di Mirpur Khas con l'accusa di predicare il cristianesimo presso la locale stazione ferroviaria, in questo modo "ferendo gravemente i sentimenti dei musulmani". Né va meglio alla comunità religiosa degli ahmadi, che sono sì musulmani ma considerati "deviati", perché rifiutano per principio qualsiasi concessione alla Jihad. Ancora nel mese di maggio, uno dei rappresentanti più in vista di tale comunità, Khalil Ahmad, è stato ucciso nel Punjab: l'aspetto più assurdo di quest'ultima atrocità è che la vittima si trovava in una stazione di polizia per rispondere a un interrogatorio, quando entrò un giovane esagitato e lo pugnalò.

Il caso di Asia Bibi è una questione politica, come è politico ciò che accade in Iran, dove il 25 ottobre Reyhaneh Jabbari è stata giustiziata perché accusata di aver ucciso l'uomo che la stava violentando e dove, poco tempo prima, alcune ragazze sono state imprigionate perché scoperte ad assistere a una partita di pallavolo maschile, attività espressamente proibita in un Paese che ancora concepisce i due generi come rigidamente divisi.

Lo scorso 21 ottobre, durante la cerimonia del Premio "Maria Rita Saulle" il prof. Giuseppe Tesauro, Presidente della Corte Costituzionale nonché Presidente della Commissione giudicante del Premio, ha ricordato come la tutela attribuita alla libertà religiosa sia inserita, nella Costituzione italiana,



nel più largo paniere dei diritti fondamentali e degli elementi costituenti la persona umana.

Nell'attuale, e fragile, sistema delle relazioni internazionali si sta imponendo, al contrario, l'approccio che rende legittimo lo "scambio" tra la normalizzazione dei rapporti diplomatici anche tra Stati considerati "avversari" e il tacito silenzio sulle violazioni, persino sistematiche, dei diritti fondamentali all'interno di alcuni Paesi.

L'intera "società civile globale", come la definì Habermas, non può che rallegrarsi dell'ammorbidimento delle posizioni iraniane in ambito nucleare e nelle relazioni con l'Occidente, ma non ha alcun diritto di abbassare la guardia sulla condizione delle donne in alcune regioni dell'Iran oppure sulla vergognosa legge contro la blasfemia in Pakistan.

Il fatto che l'Arabia Saudita, giusto per fare un altro esempio, sia attualmente un alleato prezioso contro la barbarie dell'Isis non ci deve indurre a dimenticare come in quel Paese il semplice possesso di un rosario o di un crocefisso è sufficiente per andare in carcere. La realpolitik non può ignorare l'esistenza di precisi confini oltre i quali l'intervento dello Stato nella vita delle persone diventa una coercizione che trasforma i cittadini in sudditi e mette a repentaglio la dignità della loro vita.

In coerenza con tale approccio e con tutte le precedenti edizioni, i Riconoscimenti Speciali 2014 del Premio Saulle hanno premiato l'attività di associazioni e di singoli cittadini che mantengono alta l'attenzione sui diritti fondamentali della persona umana, attraverso un impegno non teorico o accademico, ma concreto ed efficace.

"Amnesty International", premiata nella persona del Presidente della sezione italiana, prof. Antonio Marchesi, da oltre cinquanta anni spende le sue energie nell'organizzazione di campagne per l'abolizione incondizionata della pena di morte, per la promozione di progetti educativi e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla violazione dei diritti fondamentali.

L'ing. Wilma Massucco, invece, anni fa fece la coraggiosa scelta di lasciare il suo lavoro per dedicarsi alla regia e alla promozione di documentari sullo sfruttamento dell'infanzia in diverse parti del mondo. Uno di questi, "La vita non perde valore", ha trattato l'inaccettabile piaga dei bambini-soldato della Sierra Leone, nel tentativo di recuperarli e reinserirli nella vita sociale.

Donne violentate, bambini sfruttati, minoranze religiose perseguitate: mentre il paniere dei diritti riconosciuti e tutelati dalle più importanti organizzazioni internazionali fortunatamente si allarga e copre campi diversi del vivere collettivo, le violazioni delle libertà essenziali non si arrestano e, complice crisi economica e tensioni internazionali, coinvolgono i soggetti più deboli e meno tutelati.

Non basta l'indignazione: ognuno faccia il suo e impronti la propria quotidianità al rispetto dell'altro. La funzione degli organi di stampa è ovviamente fondamentale, nel descrivere le sofferenze individuali e collettive e nel segnalare il comportamento dei governi violatori dei diritti umani, a volte persino nel campo dei sistemi politici democratici.

Non a caso il dott. Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", è stato invitato a ritirare il premio per Asia Bibi, impossibilitata a riceverlo direttamente a causa della sua detenzione, e a spiegare le motivazioni che hanno spinto il suo quotidiano a iniziare una campagna mediatica così penetrante, a cui l'Istituto di Studi Politici "San Pio V" prontamente aderì, e che conferma la grande attenzione riposta da "Avvenire" alle vicende internazionali.

Purtroppo, allo stato attuale, non è bastata, come non bastò una mobilitazione internazionale per salvare Delara Darabi, giustiziata ancora in Iran nel 2009 con l'accusa di complicità in omicidio, la già ricordata Reyhaneh Jabbari e tutti coloro, uomini e donne, che ogni giorno muoiono per difendere il proprio credo.

Scrisse Norberto Bobbio che «*il tempo dei diritti non è mai un tempo pacificato*»: che lo sconforto non ci abbatta e la speranza in un mondo più giusto continui a guidare il nostro cammino.

** Presidente dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V"*

Contro i tagli all'editoria, l'intervento del presidente della Fisc

Ci vogliono imbavagliare?

Solo pochi giorni fa si è appreso che il governo Renzi non sarebbe in grado di quantificare l'ammontare del Fondo per l'editoria da cui attingere per i contributi 2013, da distribuire tra poco più di un mese.

Un mio carissimo amico mi ha detto che la gente non comprende le proteste dei settimanali cattolici e della Fisc che li rappresenta. Molti pensano che noi stiamo difendendo i privilegi di una casta. Le nostre sarebbero posizioni di rendita da smantellare. Un sistema finito. L'informazione, quindi anche noi che diamo voce al territorio (e sono tantissimi come noi), deve essere in grado di stare in piedi con le proprie gambe. Il mercato, da solo, regola domanda e offerta. Chi non regge… deve chiudere bottega.

Se fosse così semplice, se il bene di cui stiamo parlando fosse una qualsiasi merce, allora si potrebbe ragionare in questi termini. A parte che non avviene così neppure quando ci si confronta sui tondini di ferro, e giustamente aggiungo io, con tutto il rispetto per chi opera in questo settore, ma quando si discute di un bene essenziale come l'informazione la questione diviene assai più delicata e complessa. Torno all'attualità. Solo pochi giorni fa si è appreso che il governo Renzi non sarebbe in grado di quantificare l'ammontare del Fondo per l'editoria da cui attingere per i contributi 2013, da distribuire tra poco più di un mese. Non è possibile che a fine anno l'esecutivo dica ai diretti interessati: sapete, non sappiamo se avremo fondi per voi. Dopo lo choc occorre rimboccarsi le maniche. Inutile aggiungere che si sta facendo tutto il possibile per cercare di trovare una soluzione praticabile. Molti si dicono dispiaciuti e disposti a dare una mano, ma al momento i risultati sono nulli. Il pluralismo informativo è qualcosa che vale oppure no? Se non siamo in grado di fornire una risposta a questo basilare quesito per una democrazia compiuta, risulta inutile qualsiasi altra argomentazione. Torniamo alla casta. Noi saremmo la categoria dei privilegiati, quelli tanto invisi all'opinione pubblica. Ma per piacere… Chi ha il coraggio di certe affermazioni venga qua a confrontarsi con chi ogni giorno fatica non poco per mettere insieme un settimanale presente da oltre cent'anni, oggi anche online con aggiornamenti sette giorni su sette. Voce autonoma e critica sul territorio, con uno sguardo attento, e sempre liberissimo, sull'Italia e sul mondo.

Qualcosa dovrà accadere, ne sono certo. Non voglio disperare, nella maniera più assoluta. Vorrei tentare il confronto sereno. Ne va di noi cittadini, della nostra libertà di informarci, di apprendere le notizie, di trovare il compagno di strada di cui fidarsi. Ne va di mezzo un pezzo di democrazia. Questa è la posta in gioco, altissima. Un vero peccato non prenderne coscienza.

Francesco Zanotti

A colloquio con Raffaele Iorio, ricercatore e docente di Epatologia Pediatrica presso il Policlinico "Federico II", esperto di malattie del fegato dei bambini

Anche per i bambini c'è bisogno di ... fegato!

di **Gianmaria Ferrazzano**

Nell'immaginario collettivo il classico malato di fegato è l'adulto bevitore o con epatite infettiva (epatiti B e C). Nella realtà, anche i bambini, e sin dai primi giorni di vita, possono avere problemi al fegato e alle vie biliari. Ciò che cambia, tra adulti e bambini, sono le cause che determinano la malattia di fegato. In età pediatrica prevalgono nettamente le cause malformative e quelle genetiche. A prescindere, comunque, dalla causa scatenante, come gli adulti anche i bambini possono andare incontro alla cirrosi epatica ed eventualmente al trapianto di fegato.

Di che cosa vi occupate, in particolare, nell'Unità di Epatologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II"?

L'Uos di Epatologia Pediatrica del Dipartimento Assistenziale di Pediatria dell'Aou "Federico II" costituisce, di fatto, l'unica struttura operante in Campania per la diagnosi e cura dei pazienti pediatrici con malattie del fegato e delle vie biliari. L'attività assistenziale viene svolta in regime ambulatoriale, di DH e di ricovero ordinario.

La gamma delle epatopatie trattate è ampia ed include: epatopatie neonatali compresa l'atresia delle vie biliari, la più comune indicazione pediatrica all'epatotrapianto; epatopatie genetico-metaboliche; epatopatie autoimmuni; epatopatie da farmaci e tossici; epatopatie da obesità e da celiachia; epatiti virali acute e croniche. Assistiamo, inoltre, i bambini che necessitano di epatotrapianto sia nella fase antecedente che successiva al trapianto.

Come ci si accorge che un neonato ha una malattia di fegato?

Dobbiamo distinguere due principali scenari: quello del neonato fisiologico che viene dimesso dal nido entro la prima settimana di vita e quello del neonato ricoverato nei reparti di terapia intensiva neonatale per varie patologie presenti alla nascita.

Mentre in questo secondo caso il riconoscimento della malattia di fegato è agevole in conseguenza degli esami di laboratorio che vengono effettuati sistematicamente in tali reparti, la malattia di fegato può facilmente passare inosservata nel neonato apparentemente sano che dopo il parto fa rapidamente ritorno al proprio domicilio.

Qual è il principale motivo per cui una malattia di fegato può sfuggire nel neonato apparentemente sano?

Il principale motivo del ritardo diagnostico è rappresentato dal fatto che l'ittero, quella particolare colorazione giallastra della pelle e della parte bianca degli occhi, che è una spia evidente di malattia di fegato a tutte le età, può non essere adeguatamente valorizzato nel bambino delle prime settimane di vita. Questo perché circa la metà dei neonati sani, in assenza di cause patologiche, presenta ittero nelle prime due settimane di vita.

Tale ittero viene appunto definito "ittero fisiologico" perché non è sostenuto da alcuna malattia. Purtroppo, però, nell'ambito dei numerosissimi neonati con persistente colorazione giallastra della pelle e degli occhi ce ne sono alcuni che hanno gravi malattie del fegato e delle vie biliari, in particolare l'atresia delle vie biliari che, come detto prima, è la più comune causa di trapianto di fegato nei bambini.

Come si può distinguere un neonato con ittero fisiologico da uno con atresia delle vie biliari? Cosa si fa presso la Uos di Epatologia Pediatrica?

Un primo orientamento si basa sulla semplice osservazione del colorito delle feci e delle urine del neonato con ittero. Se il neonato ha un ittero fisiologico, le urine saranno chiare, trasparenti, e le feci di un giallo intenso, giallo oro. Se l'ittero dipende da una malattia di fegato, le urine saranno scure e tingeranno il pannolino e le stesse feci saranno biancastre o giallo molto chiaro; inoltre il pediatra rileverà un ingrossamento del fegato alla visita e gli esami di laboratorio evidenzieranno un aumento della bilirubina coniugata.

Quest'ultima è invece perfettamente normale nell'ittero fisiologico. Presso l'Aou "Federico II", con l'azione integrata di diversi specialisti, come il pediatra, l'epatologo, l'ecografista, l'anatomo-patologo, il chirurgo-pediatra e riusciamo a pervenire ad una diagnosi appropriata in tempi brevi.

Perché è importante la diagnosi precoce di una malattia di fegato nel piccolo bambino?

Se non si fa una diagnosi precoce e non si instaura la corretta terapia, il fegato può andare incontro rapidamente a cirrosi ed insufficienza epatica con rischio di morte. È ormai unanimemente accettato, dalla comunità scientifica internazionale, che i lattanti con atresia delle vie biliari debbano essere diagnosticati ed operati entro i primi sessanta giorni di vita.

Purtroppo, nonostante gli sforzi degli specialisti, nella divulgazione della conoscenza di tale patologia, i lattanti con atresia biliare continuano ad essere identificati in ritardo. Ciò riguarda non solo l'Italia ma anche altre nazioni.

Oltre l'atresia delle vie biliari ci sono altre malattie del fegato che devono essere riconosciute precocemente pena il grave danneggiamento del fegato? Ci fornisce qualche esempio?

I neonati con galattosemia hanno un difetto enzimatico congenito nel fegato che non consente loro di alimentarsi né con il latte materno né con il comune latte per l'infanzia. Si tratta di bambini che nascono bene e che incominciano a star male con l'inizio dell'alimentazione.

Vomito, torpore, ittero, insufficienza epatica ed infezioni, con rischio di morte, sono le principali manifestazioni. Tutto si risolve quando si pone la corretta diagnosi e si somministra quindi un latte speciale. Anche nell'intolleranza ereditaria al fruttosio il danno al fegato si determina, in soggetti geneticamente predisposti, con l'assunzione di alimenti contenenti fruttosio e saccarosio. Anche per questi bambini è importante eliminare dalla dieta gli zuccheri non tollerati che, qualora non vengano esclusi, possono determinare abbassamenti della glicemia pericolosi per la vita e per l'integrità del cervello.

Finora ci ha parlato delle malattie di fegato che colpiscono i bambini dei primi mesi di vita. Quali sono le epatopatie che riguardano i bambini più grandicelli e gli adolescenti?

La gamma è molto ampia ed include le malattie infettive, quelle legate a obesità e celiachia, le malattie autoimmuni, le patologie genetico-metaboliche, i danni epatici da farmaci convenzionali e non. Mentre il coinvolgimento del fegato nelle infezioni, nell'obesità e nella malattia celiaca è abbastanza ben conosciuto anche dai non esperti, c'è bisogno di una maggiore sensibilizzazione sia dei medici che dei pazienti sulle altre entità.

Per esempio, le malattie autoimmuni del fegato sono dovute al fatto che l'organismo non riconosce più il fegato come un organo proprio e lo attacca come se fosse estraneo. I ragazzi con tali malattie si presentano con sintomi simili a quelli dei pazienti con epatite virale, ma da questi devono essere prontamente distinti perché devono essere curati con il cortisone, che invece non deve essere adoperato nelle epatiti virali.

Se nell'epatite autoimmune la terapia cortisonica non viene effettuata tempestivamente, si corre il rischio di un decorso fulminante o di cirrosi. Negli adolescenti, inoltre, bisogna stare molto attenti ai danni al fegato legati al crescente uso di sostanze d'abuso, come alcool e droghe. Tra le malattie genetico-metaboliche il nostro gruppo è particolarmente impegnato sulla malattia di Wilson.

Quali sono i motivi del vostro interesse per la malattia di Wilson e cosa avete fatto dal punto di vista assistenziale e scientifico per i pazienti che ne sono affetti?

Si tratta di una malattia dovuta ad un difetto congenito di eliminazione del rame nella bile con conseguente accumulo di tale metallo nel fegato e successivamente nel sistema nervoso e nell'occhio. In passato i pazienti venivano identificati in età giovanile-adulta quando si era già stabilito un grave danno neurologico. In età pediatrica i pazienti hanno invece prevalentemente una malattia di fegato, che se non riconosciuta e curata peggiora inevitabilmente.

Con una terapia adeguata si consente ai pazienti una sopravvivenza a lungo termine con una ottima qualità di vita. Il nostro gruppo a livello internazionale ha contribuito a definire i criteri per una diagnosi appropriata in età pediatrica ed ha fatto chiarezza sull'uso della terapia con zinco. Presso l'Aou "Federico II" è stato costituito un team multidisciplinare composto da Pediatri Epatologi, Medici Internisti, Neurologi, Neuroradiologi, Ecografisti, Oculisti, per la gestione integrata dei pazienti con malattia di Wilson.

Ciò ha consentito non solo di continuare a seguire i pazienti maggiorenni con morbo di Wilson diagnosticati in età pediatrica presso l'Uos di Epatologia Pediatrica, ma anche pazienti wilsoniani, che non avevano mai avuto in precedenza l'opportunità di una assistenza integrata. In seguito a tale operazione, si è registrata una migrazione di pazienti verso la Aou "Federico II" da diverse regioni italiane e anche dall'estero.

Ci sono iniziative presso l'Aou "Federico II" per migliorare anche gli aspetti umani e psicologici dell'assistenza ai pazienti pediatrici?

Effettivamente la cura del paziente pediatrico nella sua interezza e complessità e non soltanto della sua malattia costituisce uno degli obiettivi del nostro Dipartimento di Pediatria nell'ottica di una umanizzazione delle cure e nel rispetto della qualità di vita del paziente e della sua famiglia.

A tal riguardo, ci sono diverse iniziative che sono state proposte e per cui è indispensabile un supporto economico che provenga dalla società civile e da benefattori in generale. Tra queste ricordo il progetto "Grand Hotel in Ospedale" che mira a fornire ai piccoli pazienti un servizio di accoglienza in ospedale simile a quello di un grande albergo, con giardino all'ingresso, sala giochi e punto telematico per il bambino e la sua famiglia.

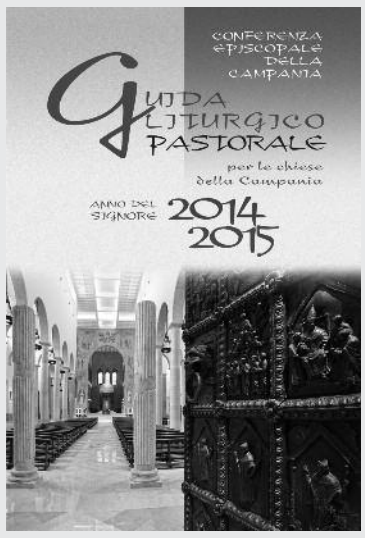
Il progetto "Ad ogni cucciolo il suo nido", invece, si propone di offrire un servizio-nido diurno ai fratellini dei pazienti degenti ed ai figli delle operatrici sanitarie. "Risparmiare il corpicino e … vedere dentro" è, invece, un progetto dei nostri Chirurghi Pediatri che mira a promuovere l'impiego di tecniche laparoscopiche mini-invasive che consentono interventi diagnostici e curativi con una rapida ripresa del paziente e senza la necessità di incidere la parete addominale con conseguenti inestetiche cicatrici chirurgiche.

Per la realizzazione di questi progetti, però, lanciamo un appello a grandi e piccoli benefattori, perché le risorse del nostro Ospedale e della sanità pubblica campana in genere sono limitate.

Attualmente si riscontra una sempre maggiore difficoltà di accedere alle cure mediche, soprattutto nelle fasce disagiate della popolazione. Per fortuna, negli ultimi anni va sempre più diffondendosi il concetto della Medicina solidale. Lei cosa ne pensa?

Ho la fortuna di essere stato uno dei primi medici del Policlinico "Federico II" a prestare la propria opera, a carattere volontario, presso la "Casa di Tonia" della "Fondazione in Nome della vita" del Cardinale Crescenzio Sepe.

In qualità di pediatra ho fornito assistenza ai bambini ospiti di tale Struttura ed ai tanti che provengono dai quartieri limitrofi, cercando di far fronte non solo ai problemi clinici che i piccoli pazienti presentavano ma anche di promuovere azioni di pediatria preventiva mirate a preservare lo stato di salute dei bambini e delle loro famiglie attraverso l'adozione di adeguati stili di vita e l'adesione ai programmi vaccinali raccomandati. Pertanto, credo che la partecipazione a progetti di Medicina solidale dovrebbe rientrare, sempre, nel bagaglio umano e professionale di ogni medico.



Guida Liturgico Pastorale

È in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche, la Guida Liturgico-Pastorale 2014-2015:

- Paoline, via Duomo
- LDC, via Duomo
- Paoline, Colli Aminei
- LER, Pompei

* * *

Slalom da Sorrento a Sant'Agata

Si è tenuta domenica 9 novembre, la decima edizione dello Slalom "Sorrento-Sant'Agata", gara automobilistica a carattere nazionale valida per la Coppa Aci-Csai V zona, il Campionato Regionale Aci-Csai Campania e quello Sociale dell'Automobile Club Napoli.

Organizzata da "Rombo Team", con il patrocinio dell'Automobile Club Napoli, la corsa si disputerà sullo spettacolare e impegnativo percorso costituito dal "Nastro Verde", la panoramica strada che si snoda tra Sorrento e Sant'Agata sui Due Golfi che, pertanto, verrà chiusa al traffico dalle ore 10 sino alle 17.

Il programma della manifestazione prevede nella prima mattinata di domenica le operazioni di controllo delle auto iscritte in gara, presso il Grand Hotel Vesuvio di Sorrento, mentre la partenza della prima vettura è fissata alle ore 11. Sono previste tre manche, tutte valevoli ai fini della classifica generale.

La premiazione dei vincitori si è tenuto presso il Grand Hotel Due Golfi di Sant'Agata, alle ore 18, alla presenza delle principali autorità locali. Azzeccando un ottimo tempo con 134,54 punti nella prima manche Sebastiano Castellano su Radical SR4-Suzuki si è infine aggiudicato la gara.

Alcuni stralci dell'intervento dell'Arcivescovo ai "Dialoghi sulle mafie" promosso dal Forum Universale delle Culture, svoltosi il 5 novembre scorso presso il Complesso di San Domenico Maggiore

Una Chiesa da sempre distinta e distante da tutte le mafie

La mafia, le organizzazioni mafiose e malavitose sono strutture di peccato e, in quanto tali, sono contro Dio. È la posizione chiara e ferma della Chiesa che trova consacrazione e autorevolezza nel monito dei successori di Pietro, una presa di coscienza che si è fatta denuncia, diventando sempre più ricorrente e importante negli anni '80 e '90, fino ai giorni nostri. È appena il caso di ricordare le riflessioni di sviluppate nel Convegno di Napoli del 2009, "Chiesa nel Sud. Chiese del Sud", e il documento della Conferenza Episcopale Campana, del 2013, "Evangelizzare la pietà popolare", per contrastare le infiltrazioni malavitose nelle processioni e nelle feste patronali. Ma trovo opportuno, se non doveroso, far presente che io stesso più volte ho negato i funerali di camorristi conclamati e ho invitato sacerdoti e parroci della mia Arcidiocesi a negare la Comunione e i Sacramenti a persone che dichiaratamente svolgono attività criminali, in qualsiasi forma.

E non è fuori luogo ricordare che allorquando c'è stato, più di un anno fa, un attentato, di chiaro stampo camorristico, nel cantiere della costruenda Chiesa Parrocchiale di "Don Guanella-Scampia", il giorno dopo mi sono recato sul posto a celebrare la Santa Messa, con una larga partecipazione di popolo, per condannare l'atto criminale e condannare i responsabili.

Si potrebbero richiamare tanti altri documenti ed esempi di contrapposizione alla malavita organizzata da parte di una Chiesa decisamente impegnata nell'opera di evangelizzazione, di redenzione e di condanna del male e della violenza. Una Chiesa che non è stata mai connivente o collusa. Una Chiesa che è sempre stata distinta e distante da tutte le mafie. Una Chiesa che ha sempre denunciato la malavita organizzata come il cancro, morale e sociale, della comunità. Su questa linea non ci possono essere dubbi di sorta e ogni accusa è semplicemente frettolosa e ingenerosa, perché dei casi di debolezza che pure ci sono stati non possono macchiare o annullare schiere e secoli di ecclesiastici o laici impegnati.

A tale riguardo, mi è facile fare memoria di don Pino Puglisi e di don Peppe Diana, ma se ne potrebbero aggiungere altri, così come potrei indicare le schiere di sacerdoti, miei e di altre realtà diocesane, che ogni giorno combattono la buona battaglia contro il male e contro le organizzazioni criminali, senza fare rumore e senza fare notizia, ma contrastando i malavitosi, emarginandoli, condannandoli, rifiutando loro i Sacramenti, invitandoli al pentimento, denunciando la violenza e la sopraffazione, sottraendo alle loro insidie giovani leve innocenti, catechizzando e formando le famiglie.

Non serve, pertanto, alzare il dito di condanna per dividersi e differenziarsi. Serve piuttosto fare fronte comune perché il nemico è forte ed è estremamente pericoloso, e si insinua diabolicamente nelle realtà più imprevedibili, usando mezzi subdoli e allettanti, come il danaro facile. C'è bisogno, pertanto, di quell'azione formativa, che la Chiesa chiama sfida educativa, che occorre fare nella scuola, negli oratori, nei posti di lavoro, nelle comunità parrocchiali attraverso la catechesi, nelle famiglie, per educare al bene, parlando chiaramente della perversione e della pericolosità dei malavitosi.

Nel contempo, bisogna creare condizioni tali da sottrarre manovalanza e proseliti alla camorra. Il che significa stare vicino ai giovani e ai padri di famiglia, avendo ben presenti le loro attese e i loro diritti, offrendo loro opportunità di impegno e di reddito. Senza dubbio, la crisi economica persistente non aiuta il percorso da fare in questa direzione, ma bisogna lavorare per il cambiamento, immaginando anche nuove strade per dare sollievo e speranza a famiglie e giovani.

Sia ben chiaro, la Chiesa non ha soluzioni tecniche da proporre o risorse finanziarie da offrire, ma continuerà a fare la sua parte sul piano educativo, formativo, dell'ascolto e dell'incoraggiamento, indicando sempre la strada del bene contro il male.

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il Cardinale Sepe e il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, moderati da Lucio D'Alessandro, Rettore del "Suor Orsola Benincasa" hanno aperto il primo dei Dialoghi

Insieme per la legalità

(ansa) Il fenomeno delle mafie e la loro "globalizzazione" finanziaria, dall'Italia al Nord Europa fino al Messico, passando per il capitolo oscuro della "trattativa" Stato-Mafia verso i nuovi orizzonti aperti dalla "scomunica" di Papa Bergoglio: sono tra i temi della quattro giorni a Napoli "Dialoghi sulle mafie", dal 5 all'8 novembre, che è stata aperta dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, con il Cardinale di Napoli Crescenzio Sepe, nel complesso di San Domenico maggiore.

«L'Italia è l'unico posto al mondo dove l'antimafia non è solo istituzionale ma è appoggiata da associazioni, cittadini attivi, e numerosi studiosi esperti del fenomeno – dichiara Isaia Sales, che ha curato i 'Dialoghi' organizzati dal Forum Universale delle culture con il Comune di Napoli e l'Università Suor Orsola Benincasa - siamo un'avanguardia anche dal punto di vista legislativo e potremmo diventare un riferimento per l'Europa. Da Napoli arriverà un contributo per capire lo stato mondiale di un fenomeno che in Messico a causa del narcotraffico ha provocato la morte di 80mila persone tra cui tanti minori e 75 giornalisti».

«Per il Suor Orsola un giusto riconoscimento alla nostra attività accademica, culturale ed educativa nel settore del diritto, della legalità ed in particolare del contrasto alla criminalità organizzata», sottolinea Mariavaleria del Tufo, Pro-Rettore del primo Ateneo italiano ad aver istituito un insegnamento sulla legislazione antimafia, aver ideato un Master dedicato all'amministrazione e alla valorizzazione dei beni confiscati (che quest'anno lancia anche una Borsa di Studio dedicata a don Peppe Diana con bando aperto fino al 30 ottobre), sede di un Master in Scienze Criminologiche e di una Scuola di Specializzazione per le professioni forensi nella quale insegnano molti dei "dialoganti" dell'iniziativa del Forum: Corrado Lembo, Franco Roberti, Marco Del Gaudio e Federico Cafiero De Raho. Nel fitto panel dei "Dialoghi" personalità forse mai riunite tutte insieme tra le quali Rosy Bindi, Giancarlo Caselli, la tedesca Petra Resky (che ha studiato le infiltrazioni della mafia siciliana in Germania) Luigi Ciotti,

Raffale Cantone, il vice presidente di Confindustria Ivan Lo Bello, Carlo Alemi, Filippo Beatrice, il Questore di Napoli Guido Marino, Nicola Gratteri, il messicano Enzo Segre Malagoli (uno dei massimi esperti al mondo di narcotraffico) Giuseppe Ayala, Ruggero Cappuccio, Carlos Candidagnos Anton dell'antidroga spagnola, Joan Queralt (il catalano autore de "Gomorra di Barcellona"), Francesco Forgione.

L'assessore comunale alla cultura Nino Daniele ha annunciato che il teatro Piazza Forcella ospiterà la parte spettacolare dei Dialoghi ("che voglio dedicare alla vittima innocente Annalisa Durante e alle ragazze tutte di Napoli") protagonisti Peppe Lanzetta e Iaia Forte. Nei giorni dei Dialoghi la Mehari di Giancarlo Siani e la mostra dedicata al giornalista assassinato traslocheranno dal museo Pan a San Domenico Maggiore.

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

La vita in gioco

Il 29 novembre, presso il Conservatorio, un convegno promosso dalla Diocesi sulla ludopatia

«Ho perso il portafogli, ti dispiace prestarmi qualcosa? Sono rimasto senza soldi e dovrei fare la spesa». Appena ci rivediamo ti ridò tutto…". Colpiti dalla disgrazia capitata al nostro amico, non facciamo fatica a prestare qualcosa. Quello che hai in casa… E solo dopo un po' di tempo ti rendi conto che non solo non riavrai i tuoi soldi, ma che anche l'amico è sparito. È solo la piccola esperienza, comune a molti, ai margini della disperazione di chi è immerso nel buco del gioco d'azzardo, che ormai conta un esercito di giocatori compulsivi: un dramma sociale, psicologico, che coinvolge singoli e famiglie in un baratro senza fine, le cui conseguenze devastanti colpiscono lo stesso Stato, che, erroneamente da quanto si possa credere, non guadagna quanto previsto, sia in termini di entrate dell'erario, sia in termini di conseguenze del gioco compulsivo: assenteismo sul posto di lavoro, conseguenze dell'usura a cui i giocatori ricorrono, patologie legate alla dipendenza, costi per la cura, la formazione di operatori, infiltrazione della criminalità, impoverimento delle famiglie, …

L'Italia, ormai, è divenuta una grande sala da gioco: una breve passeggiata nei luoghi più sperduti del bel paese, dà ragione di quanto affermato. Le case da gioco o l'apparentemente innocua macchinetta nelle tabaccherie o nei bar accompagnano la giornata di fantasmi: donne, uomini, di qualunque età, stato e condizione sociale, minori che spendono il tempo e la paghetta nei giochi on line, anche dai loro cellulari, e che si aggrappano ad un sogno, che in pochi secondi diventa un incubo, una piaga che vede lo Stato in versione di protagonista e antagonista di se stesso, che non riesce più a fermarsi e che sta provocando disturbi immensi, uno «Stato biscazziere, quindi, diventato un giocatore patologico, che non è più in grado di fermare il sistema e perde sempre» (Antonio Sanfrancesco, *Famiglia cristiana*).

Già da tempo, la Chiesa di Napoli e il suo Pastore, il Cardinale Crescenzio Sepe, hanno denunciato questa emergenza che coinvolge un preoccupante numero del nostro popolo. Abbiamo, quindi, il dovere di non voltare le spalle e di riconoscere il problema, promuovendo sia azioni educative e di prevenzione nei confronti dei minori, sia di ascolto e accompagnamento dei singoli e delle famiglie coinvolte in questo dramma.

Per questo motivo, la Chiesa di Napoli si è da tempo mobilitata, anche grazie a "Scienza e Vita" e alle associazioni e i movimenti che si interessano di questo fenomeno dal punto di vista antropologico, sociale e psicologico e che da tempo sperimentano percorsi di aiuto e sostegno a quanti vi ricorrono.

Il prossimo 29 novembre 2014, dalle ore 9 alle ore 13, presso la Sala Scarlatti del Conservatorio "San Pietro a Maiella" di Napoli si terrà un incontro sulla tematica: sarà un punto fermo per interrogarci sulla situazione attuale e, soprattutto, per promuovere azioni sociali e pastorali, che interroghino anche la politica, e che vadano verso azioni di arginamento del gioco d'azzardo e verso l'aiuto a quanti vogliono uscire dal questa dipendenza, oltre che di sostegno alle famiglie che ne subiscono le consegue devastanti.

Maria Pia Condurro
Direttore Ufficio Aggregazioni Laicali

Dopo il successo in molti Paesi

Anche a Napoli il film "Terra di Maria"

Dagli autori de "L'Ultima Cima", giunge finalmente anche in Italia e a Napoli la prima proiezione di "Terra di Maria", film ormai presente in molti Paesi per il solo "passaparola" e con grande successo di pubblico.

La pellicola è in programmazione presso il cinema "Delle Palme", in via Vetriera a Chiaia 12 da giovedi 13 a domenica 16 novembre, con tre proiezioni al giorno, alle ore 17, 19 e 21 a costi variabili dai 6,00 a 7,50 euro.

È possibile prenotare direttamente al cinema contattando il numero: 081.41.81.34. I biglietti possono essere ritirati prima dell'inizio dello spettacolo. La prenotazione riguarderà, però, solo il posto a sedere in quanto i posti non sono numerati.

Trovandosi in una parallela della centralissima via dei Mille, il parcheggio convenzionato di riferimento è il "Gran Garage", in via Cappella Vecchia dalle parti di piazza dei Martiri al costo di cinque euro per tre ore, presentando il biglietto timbrato dal cinema.

Parrocchia San Pasquale Baylon – Portici

Una notte d'amore e di perdono

La Parrocchia di San Pasquale Baylon, a Portici, ogni 17 del mese, da diversi decenni, in onore del Santo patrono Pasquale, celebra una giornata di spiritualità che si incentra sull'accoglienza e la preghiera con tanti fedeli che giungono da tutta l'area vesuviana ed alcuni anche da più lontano per condividere con i frati francescani del Granatello l'Eucarestia delle ore 8; 9; 10 e 19; la Confessione, la preghiera personale e il pane benedetto come segno di amicizia e solidarietà.

Tanti giungono pellegrini anche in memoria di fra' Umile Fidanza, un frate questuante vissuto a Portici per cinquant'anni, dotato di speciali doni soprannaturali di grazia.

Con il nuovo anno pastorale, i frati minori del Granatello hanno voluto ulteriormente qualificare la spiritualità Eucaristica di San Pasquale attraverso un'adorazione silenziosa dalle 21 a mezzanotte: "Una notte d'amore e di perdono" con il Signore. I fedeli della Parrocchia infatti cercano di creare un ambiente di raccoglimento e di accoglienza per favorire l'incontro con la fonte dell'Amore, mentre i frati sono disponibili tutta la serata all'ascolto ed alle confessioni.

Le parrocchie o i gruppi giovanili che vogliono prendervi parte possono farlo liberamente, ma è gradita la comunicazione della loro presenza al parroco, padre Giuseppe Sorrentino (parrocchiagranatello@gmail.com oppure tramite il sito www.sanpasqualeportici.it), per un'accoglienza più personalizzata.

Le Entrate a portata di mouse

Semplificazioni per promuovere l'uso dei servizi telematici

L'anno 2013 ha fatto registrare una contrazione dell'afflusso di pubblico presso le strutture delle Entrate presenti in Campania ed un aumento dei servizi erogati online: meno attese agli sportelli, grazie all'incremento nell'uso delle nuove tecnologie per i contribuenti campani che, nel corso di questi ultimi anni, hanno dimostrato una crescente propensione all'uso della telematica nei rapporti con il Fisco.
All'assistenza offerta presso gli uffici territoriali l'Agenzia ha affiancato, da tempo, una vasta gamma di servizi telematici, fruibili comodamente da casa.
Sono stati attivati, in Campania, oltre 30mila nuovi pin code mentre il rapporto tra contratti di locazione registrati online rispetto a quelli registrati in ufficio è stato pari a circa il 30 per cento.
I contribuenti campani apprezzano particolarmente "Civis", che permette di ricevere online assistenza su comunicazioni di irregolarità e cartelle di pagamento: le 40mila richieste pervenute nel 2013 collocano la Campania tra le prime sei regioni in Italia.
Nel corso del 2013, inoltre, sono state più di 117mila le operazioni riguardanti i rimborsi fiscali, tra imposte dirette, Iva, imposta di registro e tributi minori, per un ammontare complessivo di oltre 412 milioni di euro erogati a famiglie e aziende campane. Di questi, la più significativa iniezione di liquidità è rappresentata dai quasi 267 milioni di euro di Iva rimborsati a oltre 2mila tra imprese, artigiani e professionisti.
La strategia messa in campo dalle Entrate per incrementare l'uso delle nuove tecnologie e i servizi telematici nei rapporti tra Fisco e contribuenti prevede accordi con gli ordini professionali e le associazioni di categoria del territorio.
Dopo gli Ordini dei dottori Commercialisti e dei Consulenti del lavoro, le associazioni di tributaristi e quelle che riuniscono categorie commerciali e produttive, l'ultima intesa è stata siglata con l'Istituto Nazionale Revisori Legali che si impegna a promuovere tra i propri iscritti l'utilizzo dei canali telematici di assistenza, in particolare di Civis e delle caselle di posta elettronica certificata, in modo da favorire una riduzione dell'affluenza presso gli uffici territoriali delle Entrate.

Suor Orsola Benincasa

Riparte la scuola di giornalismo

Marco Demarco è il nuovo direttore delle testate: dalla multimedialità al giornalismo d'inchiesta: ecco le sfide per il prossimo biennio

Riparte con un "nuovo acquisto" il secondo anno accademico del sesto biennio della scuola di giornalismo "Suor Orsola Benincasa", nata nel 2003 come prima scuola di giornalismo del Mezzogiorno peninsulare, e giunta ormai al suo dodicesimo anno di attività (in primavera sarà online il bando per il biennio 2015-2017).

Alla prestigiosa squadra che con Paolo Mieli coordina il lavoro dei 30 giornalisti praticanti si aggiunge anche Marco Demarco, fondatore e direttore de "Il Corriere del Mezzogiorno", oggi editorialista de "Il Corriere della Sera", che assume la direzione delle testate giornalistiche di una scuola che nell'ultimo biennio ha fatto incetta di premi e riconoscimenti: dal "Premio Ansa - Professione Reporter", al "Premio Giancarlo Siani", dal "Premio Lorenzo Perrone: informare è prevenire" al Premio "Formazione per l'informazione" indetto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

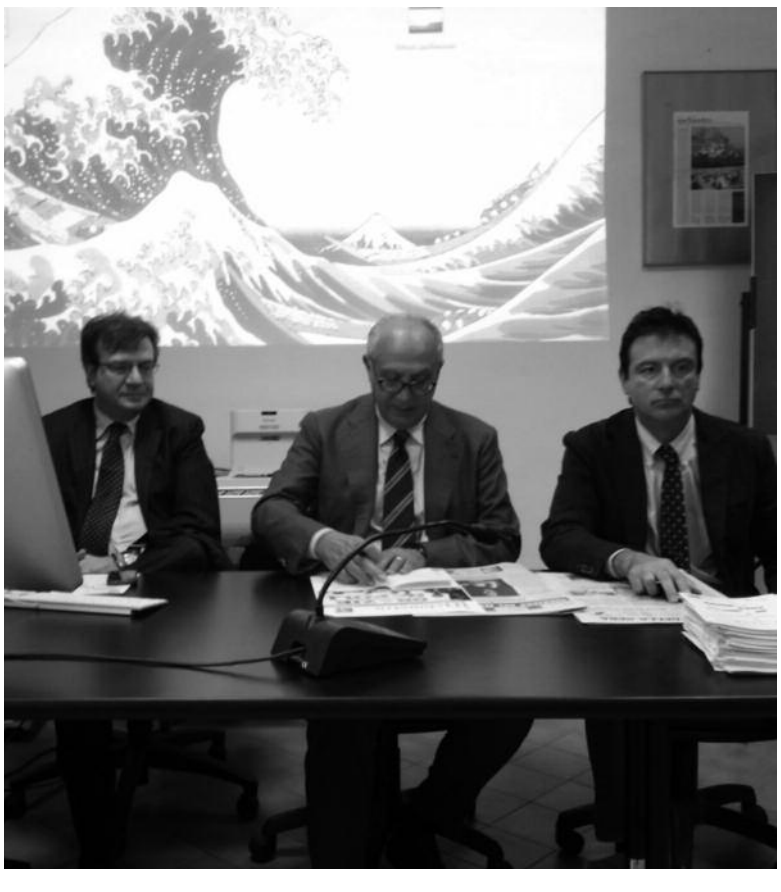
La presentazione è avvenuta, il 5 novembre scorso, nella sala Siani della Scuola di Giornalismo alla presenza del Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro, del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli e di molti dei membri del Comitato Scientifico della Scuola.

E sarà un lavoro a tutto tondo quello di Demarco perché la macchina editoriale della Scuola di Giornalismo è decisamente variegata e ben attrezzata per la formazione del giornalista digitale del Terzo Millennio: dal quindicinale cartaceo free press "Inchiostro" all'agenzia multimediale del sito web www.inchiostro.it, dal canale Inch-TV alla collaborazione giornalistica con Run Radio, la web radio dell'Università Suor Orsola Benincasa.

«*Non voglio nascondere l'emozione e la soddisfazione per questo incarico* - ha spiegato Marco Demarco - *che mi consente di entrare a far parte di una squadra di lavoro di grande prestigio e professionalità accanto, solo per citare qualcuno, a Paolo Mieli, con cui abbiamo fondato anni fa "Il Corriere del Mezzogiorno" o a Pierluigi Camilli che continuerà a coordinatore il Laboratorio di giornalismo televisivo come ha fatto brillantemente per oltre un decennio sin dalla nascita della Scuola*».

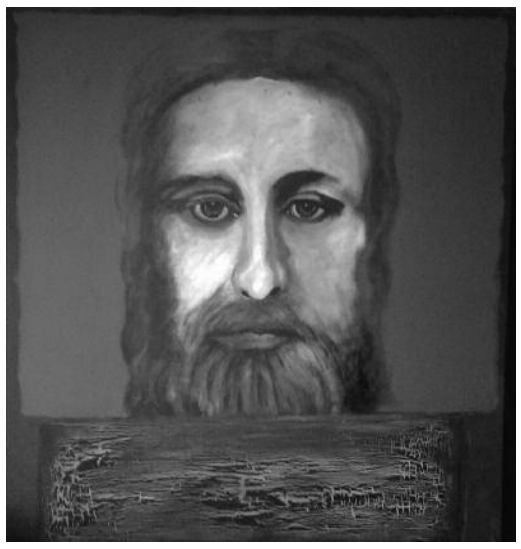
Soddisfazione ma anche ottimismo sul futuro di una professione spesso messa in discussione nelle parole del neodirettore Demarco che ha evidenziato come «*nonostante le innegabili difficoltà di molte imprese editoriali ci sono numeri che lasciano ben sperare perché testimoniano la continua crescita della domanda di informazione che accompagnandosi al moltiplicarsi dei canali mediatici offre sempre nuove opportunità professionali che i giovani giornalisti, se ben formati, potranno riuscire a cogliere, magari contribuendo, proprio dalla Scuola di Giornalismo di Napoli, ad un rafforzamento della voce di Napoli e del Mezzogiorno che consenta di raccontare a livello nazionale le vicende delle città del Sud con meno stereotipi e con più attenzione alla ricerca della verità*».

Giornalista di lungo corso, per vent'anni all'Unità fino ad assumerne la vice direzione e fondatore nel 1997 de "Il Corriere del Mezzogiorno", che ha guidato per oltre quindici anni con una spiccata vocazione al giornalismo di approfondimento e di inchiesta, Demarco avrà un ruolo di grande importanza propulsiva anche nel lavoro di coordinamento delle inchieste collettive della Scuola di Giornalismo curate da Paolo Mieli e pubblicate nella collana "I Libri di Desk" (edizioni dell'Università Suor Orsola Benincasa con l'Unione Cattolica della Stampa Italiana), come "tesi di specializzazione" di ciascun biennio.



"I volti" in mostra

Da giovedì 20 novembre a giovedì 4 dicembre in esposizione a Donnaregina Vecchia la produzione creativa dell'artista napoletano Carlo Improta come meditazione antropologica contemporanea



«In Carlo Improta la poesia si fa pittura e la pittura si scopre come voce interrogante in un deserto di idee.

Una voce fuori dal coro che, con onesta originalità, viene a testimoniare l'insopprimibile urgenza di conferire dignità estetica ad un sentire profondo, che solo attraverso una convincente proposizione argomentativa può essere in grado di lasciar affermare una vera e propria visione del mondo, una Weltanschauung densa di intuizioni preziose e non di speciosi sillogismi».

Così esprime per l'artista partenopeo la sua ammirazione lo storico dell'arte Rosario Pinto, che ha svolto la sua attività presso l'Università di Napoli e l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro nei vari insegnamenti di Storia dell'Arte, Economia dell'Arte, Fenomenologia dell'Arte Contemporanea, Tecnica e Tecnologia delle Arti.

La mostra delle opere pittoriche e i pastelli realizzati da Carlo Improta dal 1997 ad oggi sarà inaugurata il prossimo 20 novembre presso la Basilica di Donnaregina Vecchia. Alle 11 è prevista la conferenza di presentazione. Il vernissage proseguirà fino alle 19. Le opere di Carlo Improta saranno esposte nella Basilica fino al 4 dicembre. Due settimane di esposizione di volti realizzati con tecniche molteplici, in una galleria di «trasparenza e inesauribilità dell'umano», come la definisce Mons. Adolfo Russo, Direttore del Museo Diocesano e Vicario per la Cultura dell'Arcidiocesi di Napoli.

«Volti familiari ed enigmatici, rasserenanti e inquietanti insieme. Essi ci stimolano a riflettere sulla condizione antropologica dell'uomo d'oggi, disorientato spesso di fronte alla complessità e contraddittorietà dell'esperienza, alla ricerca di un senso da dare ai propri giorni. Se ci sentiamo sconvolti e coinvolti da quei volti, è perché l' "altro" non mi è estraneo, è anche affare mio. Mi compete, mi sollecita intensamente a farmi carico di lui e in qualche modo, a rendermi corresponsabile dell'intera vicenda umana. Pare che da questi volti scaturisca un grande appello etico : prendersi cura dell'altro nonostante la sua irriducibile diversità. Sempre altro da noi, ogni volto è cifra dell' Altro per eccellenza, è un varco che dà sull'altrove. Quell'altrove che sconfina in Dio. Il volto diventa allora spazio d'incontro, luogo di preghiera. È il suggerimento del Maestro di Galilea, che invita i suoi discepoli a riconoscere nella fisionomia dell'altro i lineamenti del Suo stesso volto e servirlo in ginocchi».

Arte, umanità e poesia confluiscono in una varietà di volti, ad indicare la necessità di un nuovo inizio per riprendere il contatto con noi stessi e l'altro. Una melodiosa armonia, che dalla bottega artigiana di Carlo Improta approda in una delle più incantevoli basiliche della città di Napoli, Donnaregina Vecchia, cornice e memoria di un'arte sublime che nel tempo riluce.

Imperfezioni al Pan

"Muoviamo gli ingranaggi", concorso per la creazione di un formato di pasta originale per un progetto di beneficenza per il Santobono e una sala dedicata agli artigiani

«Il design è legato sempre ad una necessità pratica che è allo stesso tempo un desiderio di bellezza, di semplicità, di risoluzione. Quando attraverso l'osservazione, lo studio di un materiale, si coglie la caratteristica di quel materiale, la sua peculiarità e la si trasforma nella sua funzione e di conseguenza nella sua forma, allora è avvenuto qualcosa di geniale». Così Monica Massera, architetto e curatrice della mostra I'Mperfect al Pan fino al 26 novembre, che riunisce 15 designers campani e propone numerose iniziative in collaborazione con Regione Campania, Comune di Napoli e Confartigianato cui è dedicata un'intera sala.

La mostra vuole portare all'attenzione e fare emergere, in un momento storico caratterizzato da grande crisi economica e sociale, l'alto valore ed il peso sostanziale del lavoro di un folto gruppo di architetti e designers campani. Attraverso un movimento fortemente radicato sul territorio, il design, muove un intero settore economico. In questo momento l'Italian Design come fenomeno culturale è una realtà molto presente e viva, ma non ancora abbastanza valorizzata in una città come Napoli e in Campania. Il Tema ruota intorno al racconto che descrive come si sviluppa il lavoro del designer e come questo sia parte integrante della realtà quotidiana presente nella vita di tutti a vari livelli. Da un lato, il processo creativo è un processo da cui scaturiscono non solo i prodotti, ma anche le reti sociali che i prodotti portano con sé, che essi rendono possibili e da cui sono resi possibili. Dall'altro lato, è sempre un processo collettivo in cui il designer, l' oggetto e chi lo usa, esercitano la propria influenza. In un territorio "complicato", dall'incontro della tradizione con scienza e tecnologia nella più recente riflessione sul design possono scaturire nuovi scenari e nuove prospettive. Tutto questo si colloca nella più complessa delle realtà: Napoli, la città diffusa.

La mostra è accompagnata da numerose iniziative collaterali con workshop, seminari, convegni e un progetto benefico denominato "Muoviamo gli ingranaggi": un concorso per la creazione di un formato di pasta il cui primo prodotto è già sul mercato e viene prodotto e distribuito da Molino Falco, una importante azienda artigianale inserita nel circuito Eccellenze campane, i cui proventi verranno devoluti alla Fondazione Santobono insieme alla pastorale universitaria della Curia di Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Giornata Internazionale sui diritti dell'Infanzia

20 novembre 2014

Il 20 novembre ricorre il 25° anniversario della Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989 e successivamente ratificata da 193 stati nel mondo.

Si tratta di una importante occasione per riflettere e confrontarsi – a partire dalle esperienze e dalle buone pratiche realizzate nella nostra città – sulle strategie e le priorità nel campo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza e per rimettere al centro dell'attenzione il tema dei bambini e dei loro diritti.

A Napoli la Giornata verrà celebrata, dalle ore 9.30 alle ore 18, al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare.

Margherita Dini Ciacci, presidente Unicef Campania, presenterà, in contemporanea con tutti i Comitati Unicef del Mondo, il Rapporto Onu 2015.

Nelle aree circostanti il teatro verranno allestiti laboratori didattici e ricreativi ed aree espositive che ospiteranno stand delle Forze Armate, della Protezione Civile nonché di Amministrazioni, Università ed Associazioni.

Al termine della manifestazione, alcuni editori offriranno, alle Istituzioni scolastiche partecipanti, copia dell'Enciclopedia Europea, mentre il Centro di Servizio per il Volontariato offrirà gadget agli studenti in ricordo dei 40 anni di vita dell'Unicef Italia.

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 39 • 16 novembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*